



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

- numero 15 -
giugno 2025
a cura di Giuliano Guietti

Ires Emilia-Romagna

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Reggio Emilia e curato da Giuliano Guietti.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni. L'appendice statistica è liberamente scaricabile al seguente indirizzo:
https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-reggio-emilia/

Indice

L'OSSERVATORIO IN SINTESI.....	4
CAPITOLO 1 – LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE.....	6
CAPITOLO 2 – TERRITORIO E AMBIENTE.....	12
CAPITOLO 3 – IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO.....	16
CAPITOLO 4 – IL MERCATO DEL LAVORO.....	27
CAPITOLO 5 – LE RETRIBUZIONI E I REDDITI.....	33

L'OSSERVATORIO IN SINTESI

Al 1° gennaio 2025, la popolazione della provincia di Reggio Emilia ammonta a circa 532.000 abitanti, con una crescita dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Questo lieve incremento non compensa però il calo avvenuto tra il 2020 e il 2022 a causa della pandemia. La crescita è più marcata nel capoluogo e nei comuni della pianura, mentre le aree montane e alcune zone della bassa reggiana registrano un calo demografico.

Dal punto di vista anagrafico, la popolazione è in costante invecchiamento. Cala la fascia 0-9 anni (soprattutto 0-4), cresce leggermente la fascia 10-29, mentre è in forte diminuzione quella 30-49. Gli over 50 sono in aumento costante, e la fascia 35-44 è diminuita del 29% in 11 anni. Nonostante ciò, Reggio Emilia resta la provincia "più giovane" dell'Emilia-Romagna, con l'età media più bassa e la più alta percentuale di popolazione in età lavorativa. Il fenomeno delle persone che vivono sole è in aumento e riguarda il 16,6% della popolazione (28,1% tra gli over 64).

Si registra anche una riduzione della popolazione straniera: nel 2025 gli stranieri residenti sono 65.835 (12,4% della popolazione), in calo rispetto al passato. Il calo della popolazione straniera è però anche effetto del non trascurabile numero di acquisizioni di cittadinanza italiana. Il numero complessivo degli abitanti continua ad essere tenuto in equilibrio dai flussi migratori interni ed esteri, visto il costante calo delle nascite e dunque il permanere di un importante saldo naturale negativo.

La provincia è tra le più interessate dal consumo di suolo: l'11% del territorio è urbanizzato, seconda solo a Rimini in regione. Casalgrande, Cavriago e Rubiera sono i comuni con il maggior consumo, mentre quelli montani come Ventasso e Vetto hanno le percentuali più basse

Nel 2023, la raccolta differenziata ha raggiunto l'83,3%, con 12 comuni oltre il 90%. Tuttavia, la produzione di rifiuti varia molto: Rolo e Campegine superano i 1.100 kg per abitante, mentre Villa Minozzo e Bagnolo in Piano sono tra i più virtuosi.

L'aumento degli eventi climatici estremi, particolarmente rilevante in Emilia-Romagna, ha colpito negli ultimi anni anche la provincia di Reggio Emilia, soprattutto per effetto delle piogge intense, che hanno dato origine ad allagamenti, esondazioni e frane.

Il valore aggiunto della provincia è in crescita lenta: dopo il rimbalzo post-pandemico del 2021-2022, nel 2023 e 2024 la crescita si è allineata ai bassi livelli regionali e nazionali. Le stime per il 2025 indicano un modesto +0,8%.

L'agricoltura è il settore più instabile: forte crescita nel 2022 seguita da un crollo nel 2023. L'industria è in difficoltà, con un valore aggiunto in calo nel 2024 (-0,4%) e una timida ripresa prevista nel 2025. Il settore delle costruzioni ha beneficiato degli incentivi pubblici, ma la spinta si è ormai esaurita.

Le esportazioni, sebbene in calo nel 2024 rispetto al 2023, restano un punto di forza. Germania, Stati Uniti e Francia sono i principali mercati, con esportazioni soprattutto di macchine, ceramiche e apparecchi elettrici. Notevole è la crescita dell'export verso Turchia, Polonia e Stati Uniti rispetto al 2019.

Si osserva anche una diminuzione delle imprese attive: nel 2024 erano 47.379, in calo del 2% rispetto all'anno precedente. Il calo è concentrato nelle imprese artigiane, che rappresentano quasi metà della perdita complessiva. Dal 2014 al 2024 il numero complessivo di imprese è sceso del 5%, ma - a differenza di tutte le altre forme giuridiche d'impresa - le società di capitale continuano a crescere (+3,6% nell'ultimo anno).

Il turismo nella provincia è in crescita, ma i numeri restano ancora inferiori al periodo pre-pandemico. Nel 2024 si contano 349.168 arrivi e 771.343 presenze. Reggio Emilia e Ventasso sono le principali mete

turistiche, seguite da Correggio e Rubiera. Sta cambiando soprattutto la tipologia dell'offerta turistica: negli ultimi 5 anni è più che raddoppiato il numero di alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale.

Il mercato del lavoro presenta segnali preoccupanti: nel 2024 gli occupati erano 240.315, in calo di oltre 2.400 unità rispetto al 2023. È un calo tutto concentrato nella componente maschile, mentre anzi quella femminile segna una modesta crescita. Dal punto di vista dei settori, il calo è particolarmente concentrato nell'industria in senso stretto (quasi 1.900 occupati in meno). Anche i disoccupati sono diminuiti, ma ciò è dovuto a un aumento degli inattivi (+9.000 in un anno), tutto concentrato nella fascia di età lavorativa, segno di scoraggiamento e uscita dal mercato.

Nei settori privati non agricoli soltanto il 53,9% dei dipendenti ha lavorato nel 2023 per tutto l'anno con un contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno. Tra le donne questa percentuale si abbassa al 37%.

È aumentato negli ultimi mesi il ricorso alla cassa integrazione (+136,3% nel 2024 rispetto all'anno precedente), soprattutto nei settori industriali e in particolare in quelli meccanici.

La retribuzione media giornaliera, con esclusione del settore agricolo e dei settori del pubblico è stata nel 2023 (ultimo dato disponibile) pari a 103,7 euro (superiore alla media regionale di 101,5 euro). Nel biennio 2022-2023, nonostante l'aumento delle retribuzioni, la perdita di potere d'acquisto, dovuta al ben più forte incremento dei prezzi, è stata molto rilevante.

Permangono, e anzi si allargano, i principali divari retributivi: soprattutto quello di genere e quello legato alle qualifiche.

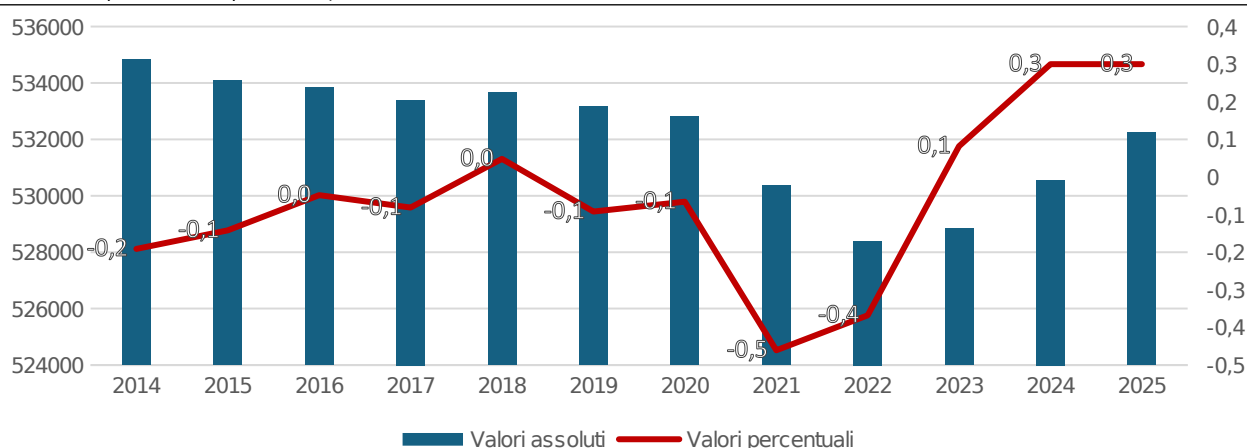
Il reddito medio imponibile dell'anno di imposta 2023 risulta nella provincia di Reggio Emilia in aumento rispetto all'anno precedente del +3,9%, una percentuale comunque inferiore al tasso di inflazione registrato nell'anno. Albinea si conferma il comune con il reddito imponibile più alto non solo della provincia di Reggio Emilia ma di tutta l'Emilia-Romagna (31.033 euro).

Insomma, la provincia di Reggio Emilia, la cui forza nell'ambito regionale e nazionale resta indiscussa, sembra oggi alle prese con trasformazioni strutturali che rischiano di intaccare anche alcuni tradizionali punti di forza del suo tessuto economico e sociale. Sono le sfide alle quali dovrà cercare nei prossimi anni di dare una risposta, ma che per tanti aspetti l'accomunano a dimensioni territoriali più ampie: l'invecchiamento della popolazione, i crescenti problemi di carattere ambientale, la riduzione della forza lavoro attiva, le aumentate difficoltà di tenuta delle esportazioni e del suo sistema industriale.

CAPITOLO 1 – LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Al primo gennaio 2025 erano residenti in provincia di Reggio Emilia circa 532.000 abitanti, in leggera crescita (+0,3%) rispetto all'anno precedente, esattamente la stessa percentuale di aumento che si era registrata nel gennaio 2024 rispetto al gennaio 2023. In pratica negli ultimi due anni gli abitanti sono cresciuti di circa 3.400 unità, non sufficienti comunque a compensare il calo che si era registrato, anche per effetto della accresciuta mortalità conseguente alla pandemia, tra il gennaio 2020 e il gennaio 2022 (- 4.400 abitanti circa). La crescita, soprattutto nell'ultimo anno, è molto concentrata nella zona di pianura e in particolare nel capoluogo (+1.045 abitanti nell'ultimo anno).

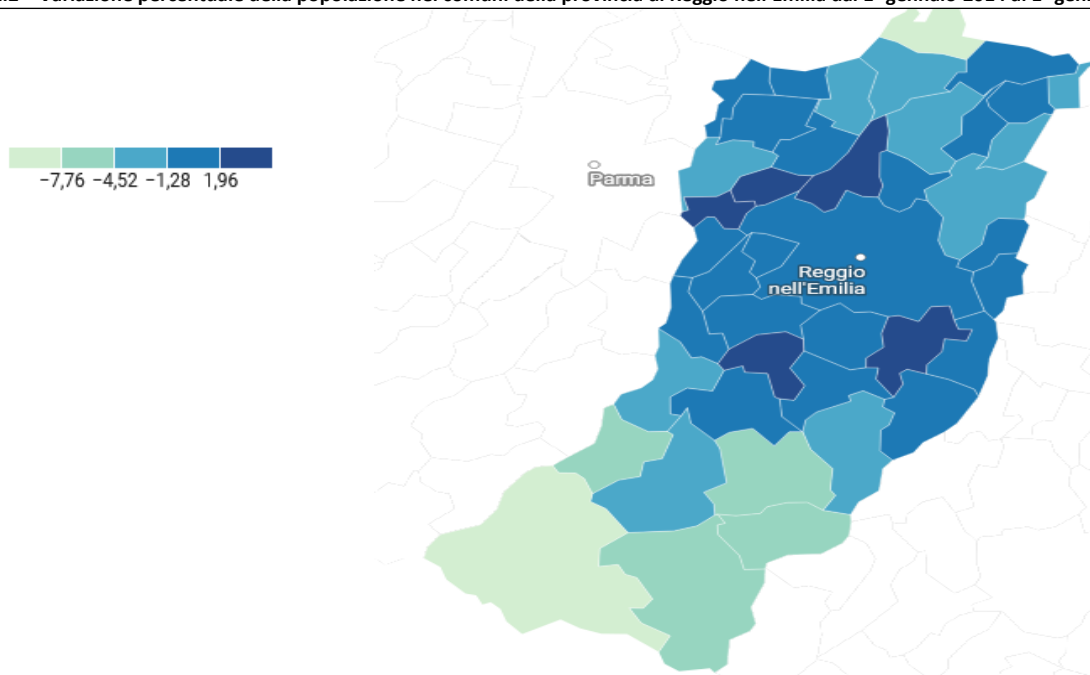
Fig. 1.1 – Andamento della popolazione nella provincia di Reggio nell'Emilia. Dati al 1° gennaio di ciascun anno (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Se consideriamo uno spazio temporale più lungo, dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2025, la popolazione provinciale ha subito un leggero decremento (-0,5%), con andamenti però molto differenziati da comune a comune.

Fig. 1.2 – Variazione percentuale della popolazione nei comuni della provincia di Reggio nell'Emilia dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2025



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna. Mappa realizzata con Datawrapper.

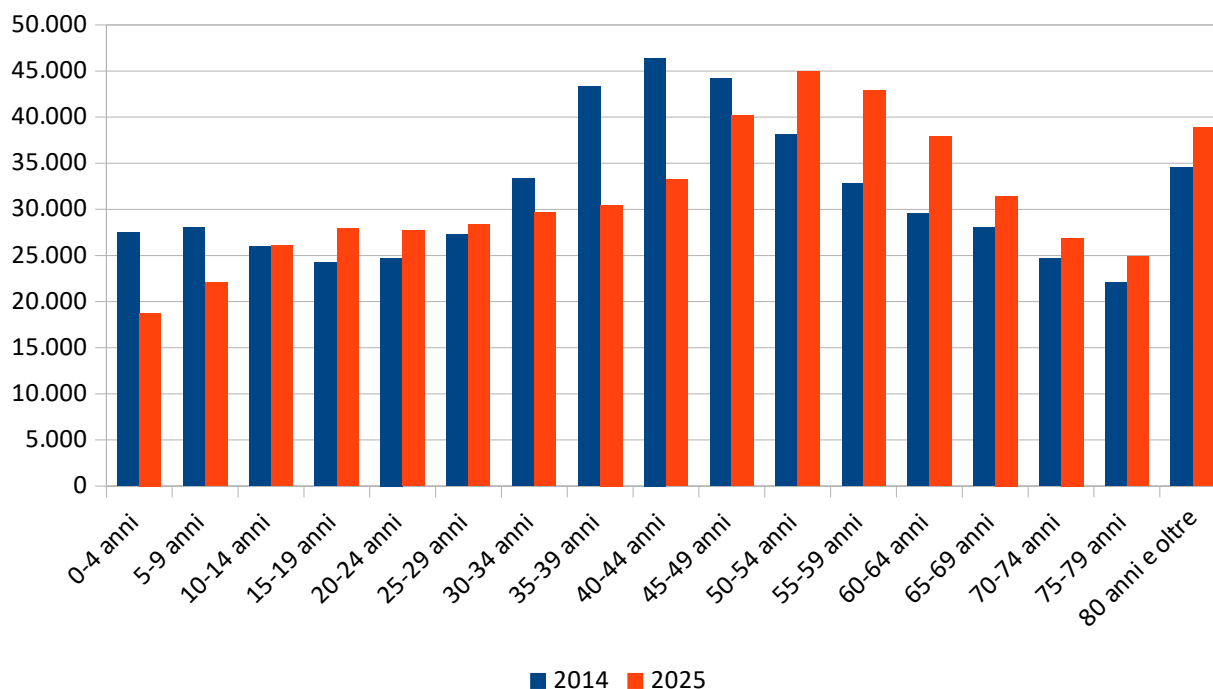
Sostanzialmente stabile il capoluogo (-0,2%), sono in crescita invece la maggior parte dei comuni che lo circondano, soprattutto Campegine (+5,2%), Sant'Ilario d'Enza (+2,8%), Scandiano (+2,8%), Vezzano sul Crostolo (+2,2%), Cadelbosco di sopra (+2,0%). In calo infine i comuni più periferici, sia della zona appenninica a sud (Ventasso - 11%, Toano -7,5%, Villa Minozzo -7,3%), sia di quella padana a nord (Luzzara - 8,2%).

Tab. 1.1 – Popolazione residente nei comuni della provincia di Reggio Emilia al 1.1.2025 e variazioni % rispetto al 1.1.2024 e al 1.1.2014			
comune	popolazione al 1.1.2025	variazione % 2024/2025	variazione % 2014/2024
Albinea	8.996	0,9	1,2
Bagnolo in Piano	9.689	0,2	-0,1
Baiso	3.272	1,2	-3,9
Bibbiano	10.230	-0,1	0,0
Boretto	5.391	1,2	1,4
Brescello	5.583	-0,1	-0,6
Cadelbosco di Sopra	10.815	0,2	2,0
Campagnola Emilia	5.569	0,2	-1,1
Campegine	5.479	0,6	5,2
Carpineti	3.913	0,0	-5,1
Casalgrande	19.069	0,2	-0,2
Casina	4.625	1,0	1,8
Castellarano	15.218	-0,3	-0,1
Castelnovo di Sotto	8.731	0,9	1,1
Castelnovo ne' Monti	10.395	0,3	-2,0
Cavriago	9.955	0,6	1,9
Canossa	3.782	-0,1	-1,9
Correggio	25.319	0,2	-1,7
Fabbrico	6.851	0,5	0,9
Gattatico	5.737	0,3	-3,2
Gualtieri	6.375	1,1	-3,3
Guastalla	14.660	-0,2	-3,1
Luzzara	8.600	0,0	-8,2
Montecchio Emilia	10.481	-0,5	-0,1
Novellara	13.313	0,2	-3,5
Poviglio	7.217	0,7	0,3
Quattro Castella	13.269	0,0	0,6
Reggiolo	9.309	0,3	1,0
Reggio nell'Emilia	172.361	0,6	-0,2
Rio Saliceto	6.144	0,9	-1,8
Rolo	4.011	0,2	-3,2
Rubiera	14.713	-0,9	-0,7
San Martino in Rio	8.243	-0,2	1,7
San Polo d'Enza	6.139	-0,9	0,7
Sant'Ilario d'Enza	11.480	0,7	2,8
Scandiano	26.068	0,4	2,8
Toano	4.165	-0,3	-7,5
Vetto	1.797	0,9	-5,9
Vezzano sul Crostolo	4.407	0,2	2,2
Viano	3.444	0,4	0,7
Villa Minozzo	3.554	-0,1	-7,3
Ventasso	3.868	-1,4	-11,0
Totale provinciale	532.237	0,3	-0,5

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

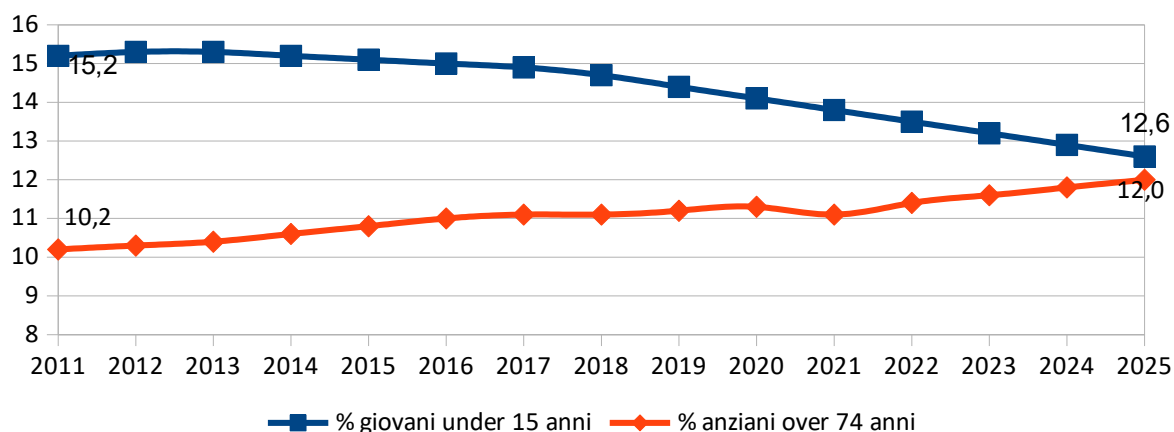
Per quanto riguarda la composizione anagrafica della popolazione si evidenzia un calo, negli ultimi anni, dei residenti compresi tra gli 0 e i 9 anni (soprattutto tra i più piccoli 0-4), un lieve aumento della fascia 10-29 e un calo della successiva 30-49 (soprattutto nella fascia 35-44 il calo, in 11 anni, è del 29,0%), ed infine la popolazione ultracinquantenne è in costante crescita.

Fig. 1.3 Popolazione per fasce quinquennali di età nella provincia di Reggio nell'Emilia. Raffronto 2014-2025 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Fig. 1.4 – Percentuale di popolazione con meno di 15 anni di età e con più di 74 anni di età – Provincia di Reggio Emilia. Andamento 2011-2025



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

È chiaramente lo scenario di una popolazione che invecchia. Il tema non è certo circoscritto alla sola provincia di Reggio nell'Emilia: ne è interessata l'intera regione, l'Italia e l'Europa intera. In ambito regionale anzi la provincia reggiana è quella che presenta i dati migliori: l'età media più bassa, la percentuale di grandi anziani più bassa, la più alta quota di residenti in età lavorativa e così via anche per gli altri indicatori. Quindi Reggio si conferma la provincia più giovane dell'Emilia-Romagna, anche se la

tendenza è senza dubbio anche qui quella del progressivo invecchiamento. In particolare i comuni di Cadelbosco di sopra, Campegine e Fabbriano sono quelli con l'età media più bassa; Castellarano, Casalgrande e Cadelbosco di sopra hanno le percentuali più basse di grandi anziani.

Tab. 1.2 – Indicatori demografici della provincia di Reggio Emilia. Anni 2013, 2019 e 2025

	2013	2019	2025	2025 media regionale	
Età media	43,2	44,5	45,9	45,9	47,1
% popolazione in età lavorativa	64,6	64,1	64,5	64,5	63,3
% popolazione con meno di 15 anni	15,3	14,4	12,6	12,6	11,8
% popolazione con almeno 65 anni	20,1	21,5	23,0	23,0	24,9
% popolazione con almeno 75 anni	10,4	11,2	12,0	12,0	13,4

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

In questo quadro esiste un fenomeno che dal punto di vista sociologico sta acquisendo una rilevanza sempre maggiore: è la crescita del numero e della percentuale degli individui che vivono soli. È una realtà ormai molto diffusa tra le persone più anziane, visto che riguarda oltre il 28% dei residenti con almeno 65 anni d'età, ma in netta crescita anche tra la popolazione più giovane (16,6 % nella provincia di Reggio Emilia, il valore più basso della regione dopo Modena; 18,6% nella media regionale).

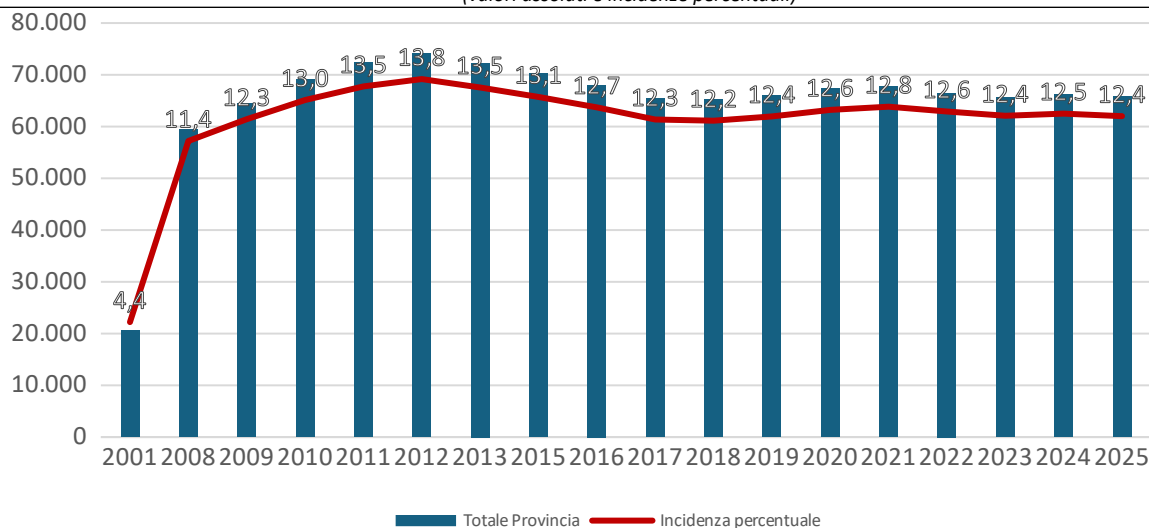
Tab. 1.3 – Percentuale di persone che vivono sole in provincia di Reggio Emilia, in totale e nella fascia di età dai 65 anni in poi. Provincia di Reggio Emilia, anni 2019-2025

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
vivono soli %	15,2	15,5	15,7	15,9	16,2	16,4	16,6
over 64 che vivono soli	27,6	27,7	27,9	27,9	28,0	28,1	28,1

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

La popolazione straniera residente in provincia di Reggio nell'Emilia si attesta, per il 2025, a 65.835 abitanti, pari al 12,4% della popolazione totale, inferiore alla percentuale media regionale del 12,9%. Il "sorpasso" della percentuale di incidenza degli stranieri sul totale della popolazione regionale rispetto a quella provinciale è avvenuto nel corso del 2021 (registrata al 1° gennaio 2022), in tutti gli anni precedenti era avvenuto il contrario, con l'incidenza a livello provinciale in alcune fasi anche largamente superiore a quella media regionale. Nell'ambito della provincia, l'incidenza maggiore si raggiunge nel piccolo comune di Rolo con il 18,1 % di abitanti stranieri; segue Fabbriano con il 17,9% e poi il capoluogo con il 16,7% (28.714 persone).

Fig. 1.5 Popolazione straniera residente nella provincia di Reggio nell'Emilia. 2001-2025
(valori assoluti e incidenze percentuali)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Alla limitata crescita avvenuta nel corso del 2023 (+0,9%) succede dunque nel 2024 un calo, anch'esso contenuto (-0,6%). Dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2025 il calo invece è piuttosto consistente: oltre 8mila residenti stranieri in meno, pari a -11,2%. Si tratta di un andamento molto diverso da quello medio regionale, dove nello stesso lasso di tempo la crescita della popolazione straniera è stata del 5,8% (quasi 32.000 residenti in più). La riduzione del numero dei residenti stranieri negli ultimi anni è stata particolarmente consistente, oltre che nel capoluogo (oltre 3.000 stranieri in meno dal 2013 al 2025, -9,7%), nella parte nord della provincia, in particolare nei comuni di Correggio, Novellara, Guastalla e Luzzara. Al contrario, sono cresciuti gli stranieri residenti nei comuni appenninici più a sud. Anche se si tratta di piccoli numeri in valori assoluti, la crescita percentuale è notevole: il record è di Villa Minozzo con 99 residenti non italiani in più (+33,9%).

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza degli stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia, la comunità maggiormente presente è quella marocchina, in calo però negli ultimi anni, così come sono in calo le altre comunità più numerose: rumena, albanese, indiana, cinese. In crescita invece, per ovvi motivi, la comunità ucraina, peraltro composta per i 3/4 da donne, e inoltre quelle nigeriana e egiziana.

Tab. 1.4 – Stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia. Principali Paesi di provenienza.

Paese di provenienza	Anno 2024	Variazione rispetto al 2019 (val. assoluti e %)
Marocco	6.790	-915 (-11,9%)
Romania	6.593	-58 (-0,9%)
Albania	5.918	-564 (-8,7%)
India	5.710	-262 (-4,4%)
Pakistan	5.255	-37 (-0,7%)
Cina	5.115	-459 (-8,2%)
Ucraina	4.975	+568 (+12,9%)
Nigeria	2.555	+331 (+14,9%)
Moldova	2.374	-525 (-18,1%)
Egitto	2.242	+770 (+52,3%)

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati della Regione Emilia-Romagna.

Nel considerare il calo della popolazione straniera negli ultimi anni, bisogna tenere in considerazione che una parte degli stranieri giunti negli anni passati non sono più considerati tali perché nel frattempo, ottemperando a tutti gli impegnativi requisiti previsti dalla normativa, hanno potuto ottenere la cittadinanza italiana. Solo nei 10 anni che vanno dal 2014 al 2023 le acquisizioni di cittadinanza italiana in provincia di Reggio Emilia sono state circa 28.000. Essendo la popolazione straniera nello stesso periodo calata di circa 6.000 unità, è evidente che c'è stato un ingresso di stranieri molto superiore a quello che altrimenti ci si sarebbe potuto immaginare.

Tab. 1.5 – Acquisizioni di cittadinanza 2012-2023 in provincia di Reggio Emilia

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
maschi	620	1.534	1.880	2.142	2.415	1.537	605	614	625	1.105	1.910	1.659
femmine	610	1.479	1.548	2.073	2.076	1.539	751	495	402	990	1.934	1.698
totale	1.230	3.013	3.428	4.215	4.491	3.076	1.356	1.109	1.027	2.095	3.844	3.357

Fonte: Istat

Lo testimonia del resto anche il flusso degli ingressi di cittadini non comunitari, che come abbiamo visto rappresentano solo una parte degli stranieri residenti, ricostruibile attraverso il riconoscimento loro dei permessi di soggiorno. È evidente che questo flusso è fortemente influenzato da un lato dai cosiddetti "decreti flussi", dall'altro, per ciò che concerne i permessi riconosciuti per protezione internazionale, dalle congiunture geopolitiche.

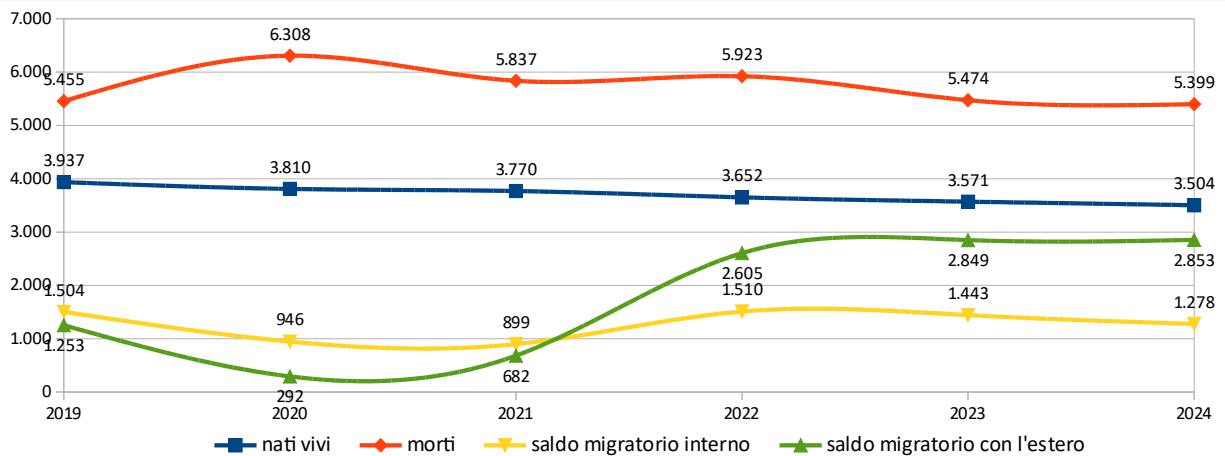
Tab. 1.6 - Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per motivi del permesso in provincia di Reggio Emilia (dati assoluti)

	ANNO											
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Lavoro	584	1.416	1.254	155	63	46	50	47	76	449	1.709	216
Famiglia	2.613	2.213	1.745	1.303	1.304	1.689	1.625	1.091	758	1.526	1.429	1.579
Studio	59	102	163	106	58	61	113	80	8	16	49	60
Protezione internazionale	98	46	297	393	669	1.187	203	257	203	210	2.728	1.225
Altri motivi	184	117	127	121	64	117	115	111	72	98	133	159
Totale	3.538	3.894	3.586	2.078	2.158	3.100	2.106	1.586	1.117	2.299	6.048	3.239

Fonte: Istat

Il bilancio demografico è lo strumento utile a ricostruire in modo sintetico l'andamento delle principali variabili che determinano l'evoluzione della popolazione.

Fig. 1.6 - Bilancio demografico provincia di Reggio Emilia, 2019-2024
(valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat, Bilancio demografico.

Il grafico di fig. 1.6 rende evidenti alcuni elementi centrali:

- il calo costante delle nascite;
- il numero dei decessi che dal 2023 sembra tornato sui livelli antecedenti l'impennata legata alla pandemia, ma che comunque continua a superare abbondantemente quello delle nascite;
- i saldi migratori, sia italiano sia estero, che contribuiscono in modo decisivo a mantenere in equilibrio la popolazione complessiva.

Da notare che il saldo migratorio con l'estero è dato nel 2024 (dati provvisori di Istat) da 4.458 immigrati e 1.605 persone che emigrano verso l'estero (erano 1.421 nel 2023), i $\frac{3}{4}$ dei quali (1.210) hanno cittadinanza italiana e 915 di questi un'età inferiore ai 40 anni.

CAPITOLO 2 – TERRITORIO E AMBIENTE

La provincia di Reggio Emilia presenta una morfologia che si sviluppa in modo armonico dalla pianura alla montagna. A nord si estende la Pianura Padana, caratterizzata da suoli alluvionali fertili, ricchi di sedimenti portati dai fiumi, tra cui il principale è il Po. Proseguendo verso sud, il territorio si innalza dolcemente con le colline reggiane, costituite da marne e arenarie, che offrono paesaggi ondulati e coltivati, soprattutto a vigneti e cereali.

Ancora più a sud si trovano gli Appennini reggiani, con altitudini che superano i 2000 metri nel massiccio dell'Alpe di Succiso, all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Quest'area montuosa presenta una morfologia complessa, con crinali, vallate profonde, calanchi e sorgenti, ed è caratterizzata da una biodiversità elevata, con foreste di faggi, castagni e abeti. L'ambiente naturale varia notevolmente lungo questa transizione altimetrica, offrendo un ricco mosaico di ecosistemi. L'idrografia è dominata da torrenti come l'Enza, il Crostolo e il Secchia, che modellano il paesaggio e forniscono risorse vitali per l'agricoltura e l'abitato.

La via Emilia attraversa la provincia da ovest a est e nelle sue aree adiacenti l'urbanizzazione e l'utilizzo di suolo è particolarmente elevato. Si sono formati nel tempo agglomerati di attività produttive e siti di insediamento residenziale, con una espansione delle attività antropiche negli anni che spesso non ha seguito una vera pianificazione dell'assetto urbano e agricolo.

Consumo di suolo

L'Emilia-Romagna al 2023 (ultimi dati disponibili) presenta un consumo di suolo pari all'8,9% del totale, una percentuale rimasta abbastanza stabile negli ultimi anni: la crescita dal 2020 al 2023 è stata soltanto dello 0,1%. Si tratta però pur sempre della quarta regione per consumo di suolo in tutta Italia, dopo Lombardia (12,2%), Veneto (11,9%) e Campania (10,6%). A livello nazionale il consumo di suolo è pari, sempre nel 2023, al 7,2%, con un incremento netto nell'ultimo anno di quasi 6.500 ettari.

In Emilia-Romagna la provincia di Reggio Emilia è la seconda per percentuale di consumo di suolo (11,0%), preceduta soltanto da quella di Rimini (12,55%) e quasi appaiata da quella di Modena (10,97%).

All'interno della provincia di Reggio nell'Emilia il comune con la più alta concentrazione di territorio consumato è quello di Casalgrande (25,45%), che nell'ultimo anno ha accresciuto questa percentuale dello 0,16% (quasi 6 ettari). Segue Cavriago (23,78%), situato a ridosso del capoluogo, che è anche il comune che nel 2023 ha registrato la maggiore crescita percentuale (+0,35%), poi Rubiera (22,93%). Il capoluogo si colloca al quarto posto con il 21,36% di suolo consumato, ma è, anche nel 2023 come era già avvenuto nel 2022, quello che riporta incrementi di consumo di suolo più elevati di tutta la provincia in termini di ettari (+43,28 Ha, che si assommano ai 46,29 dell'anno precedente). Al contrario, come è facile immaginare, sono i comuni collinari e appenninici a riportare le minori incidenze percentuali di territorio consumato: Ventasso, Villa Minozzo e Vetto si mantengono su percentuali inferiori al 5%.

Tab 2.1 – Consumo di suolo nei comuni della provincia di Reggio Emilia (dati percentuali)

Comune	Suolo consumato 2006 [%]	Suolo consumato 2016 [%]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato 2022 [%]	Suolo consumato 2023 [%]
Albinea	10,40	10,47	10,52	10,53	10,5
Bagnolo in Piano	13,76	14,10	14,10	14,46	14,4
Baiso	5,99	6,05	6,17	6,18	6,2
Bibbiano	16,75	17,23	17,32	17,60	17,6
Boretto	16,93	17,26	17,29	17,30	17,3
Brescello	14,48	15,68	15,95	15,96	16,2
Cadelbosco di Sopra	10,75	10,96	11,09	11,30	11,3
Campagnola Emilia	10,91	11,19	11,19	11,21	11,2
Campegine	13,24	13,37	13,44	13,66	13,8
Carpinetti	7,73	7,75	7,76	7,81	7,8
Casalgrande	24,37	25,30	25,41	25,46	25,5
Casina	5,74	5,81	5,76	5,77	5,8
Castellarano	13,68	14,07	14,11	14,20	14,2
Castelnovo di Sotto	12,51	12,90	12,92	12,99	13,0
Castelnovo ne' Monti	6,60	6,62	6,67	6,68	6,7
Cavriago	21,90	23,10	23,34	23,51	23,8
Canossa	6,24	6,28	6,31	6,30	6,3
Correggio	15,01	15,53	15,59	15,61	15,6
Fabbrico	10,22	10,53	10,55	10,57	10,6
Gattatico	10,83	11,16	11,21	11,23	11,2
Gualtieri	11,67	11,81	11,72	11,73	11,7
Guastalla	13,05	13,42	13,48	13,69	14,0
Luzzara	13,01	13,27	13,21	13,33	13,3
Montecchio Emilia	19,23	20,46	20,60	21,12	20,9
Novellara	10,76	11,12	11,30	11,39	11,4
Poviglio	10,83	11,01	11,07	11,08	11,1
Quattro Castella	12,76	13,03	13,05	13,05	13,0
Reggiolo	11,30	11,38	11,42	11,83	11,8
Reggio nell'Emilia	20,14	20,65	20,85	21,24	21,4
Rio Saliceto	11,51	11,78	11,91	11,93	11,9
Rolo	14,94	15,90	16,27	16,76	16,7
Rubiera	22,72	23,01	23,03	23,09	22,9
San Martino in Rio	15,92	16,53	16,67	16,72	16,6
San Polo d'Enza	11,54	11,82	11,82	11,82	11,8
Sant'Ilario d'Enza	18,64	18,98	19,16	19,79	19,8
Scandiano	17,97	18,29	18,53	18,56	18,4
Toano	7,33	7,39	7,41	7,49	7,5
Vetto	4,77	4,82	4,84	4,76	4,8
Vezzano sul Crostolo	6,84	6,91	6,92	6,92	6,9
Viano	6,71	6,77	6,78	6,78	6,8
Villa Minozzo	3,05	3,07	3,08	3,09	3,1
Ventasso	2,40	2,41	2,41	2,41	2,4
Prov. Reggio Emilia	10,7	10,9	10,9	11,0	11,0
Emilia-Romagna	8,6	8,8	8,9	8,9	8,9

Fonte: Ispra.

Qualità dell'aria

In provincia di Reggio Emilia sono attualmente presenti cinque centraline attive di monitoraggio dell'aria: due si trovano in zone rurali (Febbio nel comune di Villa Minozzo e S.Rocco nel comune di Guastalla); una in un "fondo urbano", cioè in un'area che si trova in città, ma che non presenta fonti specifiche

d'inquinamento come attività produttive o traffico (S.Lazzaro nel comune di Reggio Emilia); una una zona di traffico urbano (via Timavo, comune di Reggio Emilia) e infine una in un "fondo suburbano"(Castellarano).

L'andamento dell'ultimo anno (2024) della concentrazione di PM10, inquinante atmosferico tra i più pericolosi per la salute umana, mostra una sostanziale stabilità su valori nettamente inferiori ai limiti di legge. Un leggero incremento si registra soltanto nel fondo suburbano di Castellarano e in quello rurale di Febbio.

Tab. 2.2 – PM10 – Andamento della concentrazione (microgrammi/metro cubo) media annuale, dati dal 2012 al 2024

COMUNE – STAZIONE - TIPOLOGIA	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Reggio Emilia - S. Lazzaro - Fondo urbano	34	27	24	29	28	33	28	27	27	26	29	24	24
Castellarano – Castellarano - Fondo suburbano	29	25	23	27	26	32	26	24	25	26	27	23	24
Guastalla - S. Rocco - Fondo rurale	34	29	28	32	28	34	30	29	30	27	29	26	26
Reggio Emilia – Timavo - Traffico urbano	41	35	33	37	33	40	35	32	32	33	35	30	30
Febbio – Febbio - Fondo rurale	10	8	8	9	8	10	11	10	9	10	11	10	11

Fonte: Arpae -Limiti di legge =40 µg/m3.

Un altro criterio di monitoraggio e valutazione della concentrazione di polveri sottili stabilito dalla legge riguarda il numero di giornate nelle quali, nel corso dell'anno, viene superato, come media giornaliera, il valore di 50 µg/m3.

Tab. 2.3 – PM10 – Superamenti del valore limite giornaliero, dati dal 2020 al 2024

COMUNE – STAZIONE - TIPOLOGIA	2020	2021	2022	2023	2024	
Reggio Emilia - S. Lazzaro - Fondo urbano		39	32	28	15	21
Castellarano – Castellarano - Fondo suburbano		31	33	30	8	18
Guastalla - S. Rocco - Fondo rurale		54	35	30	21	24
Reggio Emilia – Timavo - Traffico urbano		61	51	64	32	34
Febbio – Febbio - Fondo rurale		1	6	0	1	5

Fonte: Arpae -Limiti di legge = 35 giornate annue con media giornaliera uguale o superiore a 50 µg/m3.

Da questo punto di vista l'andamento del 2024 si presenta più critico: anche se nessuna delle centraline di rilevazione ha evidenziato un superamento dei limiti di legge, tutte hanno registrato un aumento del numero di giornate nelle quali la concentrazione media giornaliera è stata superiore ai 50 µg/m3. Nel caso di Timavo-Reggio Emilia il limite di legge è stato molto prossimo ad essere raggiunto. Vale la pena ricordare che nel corso del 2024 questo limite è stato superato da ben 5 capoluoghi su 9 dell'Emilia-Romagna: Modena, Piacenza, Rimini, Ferrara e Ravenna.

Clima: gli eventi estremi

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati in tutto il mondo, e particolarmente nel nostro Paese e nella regione Emilia-Romagna, da un clima eccezionalmente instabile e mediamente più caldo che in passato.

Le temperature medie inoltre hanno raggiunto valori medi, minimi e massimi notevolmente superiori a quelli dei decenni scorsi: nel 2023, ultimo anno per i quali sono al momento disponibili i dati completi fino al livello comunale, in provincia di Reggio Emilia lo scostamento rispetto alla temperatura media del trentennio 1991-2020 è stato ovunque di almeno 1,3 gradi centigradi in più, fino a punte di 1,8 gradi.

Inoltre periodi di straordinaria siccità si succedono ad altri di intense precipitazioni piovose e si creano le condizioni perché si verifichino eventi climatici estremi di varia natura: allagamenti, esondazioni, trombe

d'aria, ondate di calore, eccetera. L'Osservatorio città clima di Legambiente (www.cittaclima.it) raccoglie in uno specifico database gli eventi climatici estremi man mano che essi si verificano.

La tabella 2.5 rende evidente la progressione che si è verificata negli ultimi anni.

Tab. 2.4 – Eventi climatici estremi 2015-2025

	2025*	2024	2023	2022	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015
Italia	110	351	383	311	201	247	194	184	77	42	60
Emilia-Romagna	9	52	59	22	10	17	16	14	9	0	4
Reggio Emilia	1	6	5	1	0	2	1	1	1	0	0

Fonte: Osservatorio Città clima di Legambiente
* il dato del 2025 è riferito ai primi 5 mesi dell'anno

Il biennio 2023-2024 è stato in Emilia-Romagna e anche nella provincia di Reggio Emilia caratterizzato da un elevato numero di eventi estremi. Nella provincia di Reggio Emilia si è trattato prevalentemente di effetti di piogge intense: allagamenti, esondazioni, frane.

Rifiuti

In Emilia-Romagna, nel 2023, sono state prodotte 2.860.618 tonnellate di rifiuti urbani, corrispondenti a 639 chilogrammi per abitante (+1,9% rispetto al 2022). È la prima regione italiana per produzione pro capite di rifiuti urbani. Reggio Emilia è a sua volta la prima provincia italiana di questa poco virtuosa classifica.

Fig. 2.5 – Dati di produzione pro capite di rifiuti urbani e percentuale di raccolta differenziata. Anni 2023, 2022 e 2019 in regione e a Reggio Emilia

	Anno 2023	Anno 2022	Anno 2019	Var. % 2023/2022	Var. % 2023/2019
Emilia-Romagna					
Rifiuti urbani per abitante (kg/ab.)	639,4	628,2	667,4	+1,9	-4,2
% di raccolta differenziata	77,2%	74,0%	70,9%	+3,2	+6,3
Provincia di Reggio Emilia					
Rifiuti urbani per abitante (kg/ab.)	750,0	739,0	784,2	+1,5	-4,4
% di raccolta differenziata	83,3%	82,3%	80,6%	+1,0	+2,7
Comune di Reggio Emilia					
Rifiuti urbani per abitante (kg/ab.)	656	644,1	700	+1,8	-6,3
% di raccolta differenziata	83,9%	82,8%	83,1%	+1,1	+0,8

Fonte: Elaborazioni su dati Arpae.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, nel 2023 l'Emilia-Romagna era al 77,2% (seconda regione italiana dopo il Veneto), la provincia reggiana all'83,3%, prima tra le province emiliano-romagnole e quinta a livello nazionale, in crescita rispetto agli anni precedenti.

Nell'ambito dei comuni della provincia reggiana spiccano negativamente i comuni di Campegine e Rolo per la quantità di rifiuti urbani prodotti (entrambi vicini a 1.140 kg. annui prodotti), mentre i più parchi nella produzione di rifiuti sono i comuni di Bagnolo in piano (580 kg. per abitante) e Villa Minozzo (594 kg. per abitante).

In termini di raccolta differenziata ben 12 comuni superano l'ottima quota del 90%: Rolo, San Polo d'Enza, Poviglio, Novellara, Quattro Castella, Rubiera, Albinea, Correggio, Guastalla, Gualtieri, Reggiolo, Luzzara. Com'era facile aspettarsi, i comuni con la percentuale più bassa di raccolta differenziata sono quelli a maggiore altitudine: Ventasso, Villa Minozzo, Toano, Vetto, Baiso.

CAPITOLO 3 – IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

La straordinaria incertezza che caratterizza in questa fase l'economia europea e mondiale si riflette inevitabilmente sulla condizione di una regione, come l'Emilia-Romagna, e di una provincia, come quella di Reggio Emilia, fortemente connesse, dal punto di vista economico e produttivo, con il resto del mondo. Le difficoltà della fase in corso non derivano solamente dalla volontà della nuova Amministrazione statunitense di imporre pesanti barriere doganali e limitazioni alla libera circolazione delle persone e delle merci. Già nel 2023 molti indicatori avevano segnalato infatti una nuova, netta inversione di tendenza rispetto al biennio 2021-2022, durante il quale si era registrato un forte rimbalzo positivo dopo la vertiginosa caduta che aveva accompagnato la fase più acuta della pandemia da Covid 19.

L'intera Area Euro, che aveva segnato nel 2022 una crescita del Pil pari al +3,5%, ha dovuto accontentarsi nel 2023 di un molto più modesto +0,4% e, secondo le ultime stime di Prometeia, dovrebbe attestarsi nel 2024 e 2025 al +0,8%. All'interno dell'Area Euro, Germania e Italia sono i Paesi con l'andamento peggiore: la Germania si stima riesca a stare appena sopra la crescita zero nel 2025 (+0,1%), dopo due anni di calo (-0,1% e -0,2%); l'Italia va appena un po' meglio, con un +0,6% previsto nell'anno in corso (ma il Fondo Monetario Internazionale stima solo +0,4%), dopo il +0,5% del 2024 e il +0,8% del 2023. Bisogna però anche considerare che l'Italia ha goduto negli ultimi anni di un ingente impulso alla propria crescita economica proveniente da risorse pubbliche, principalmente attraverso il PNRR.

Ad essere particolarmente in sofferenza è il sistema industriale, il cui indice, posto nel 2021=100, è risultato nel 2024 97,1 per l'Area Euro, 93,3 per la Germania e 94,4 per l'Italia (dati riportati dal Bollettino Economico 2/2025 della Banca d'Italia). Prometeia conferma che il valore aggiunto del macrosettore industria (escluse costruzioni) è stato in calo in Italia sia nel 2023 (-1,8%), sia nel 2024 (-0,1%), anche se nel 2025 è previsto un miglioramento (+0,8%). In Emilia-Romagna l'andamento del settore industria è stato più positivo nel 2023 (+0,8%), ma del tutto simile nel 2024 (-0,1%) e anche nel 2025 dovrebbe allinearsi a quello nazionale.

Valore aggiunto

In questo quadro, la provincia di Reggio Emilia risente della particolare concentrazione del suo sistema economico sul settore industriale, da cui trae circa il 35% del proprio valore aggiunto, la percentuale più alta, dopo Modena, tra le province emiliano-romagnole. È un tema che del resto accomuna gran parte del territorio regionale, anche se nella media il peso dell'industria in senso stretto nella produzione di valore aggiunto è sensibilmente inferiore (28,0%).

Dopo la crescita del biennio 2021-2022, dunque, tale da ricompensare ampiamente la caduta vissuta nel 2020 per effetto della crisi pandemica, nel 2023 e 2024 la crescita del valore aggiunto della provincia di Reggio Emilia si è sostanzialmente allineata sui bassi valori della medie regionale e nazionale. Un risultato inferiore alle aspettative formulate appena un anno fa ed effetto da un lato del venir meno delle iniezioni di spesa pubblica e dall'altro dal peggioramento delle condizioni economiche a livello internazionale e, ancor più, a livello europeo.

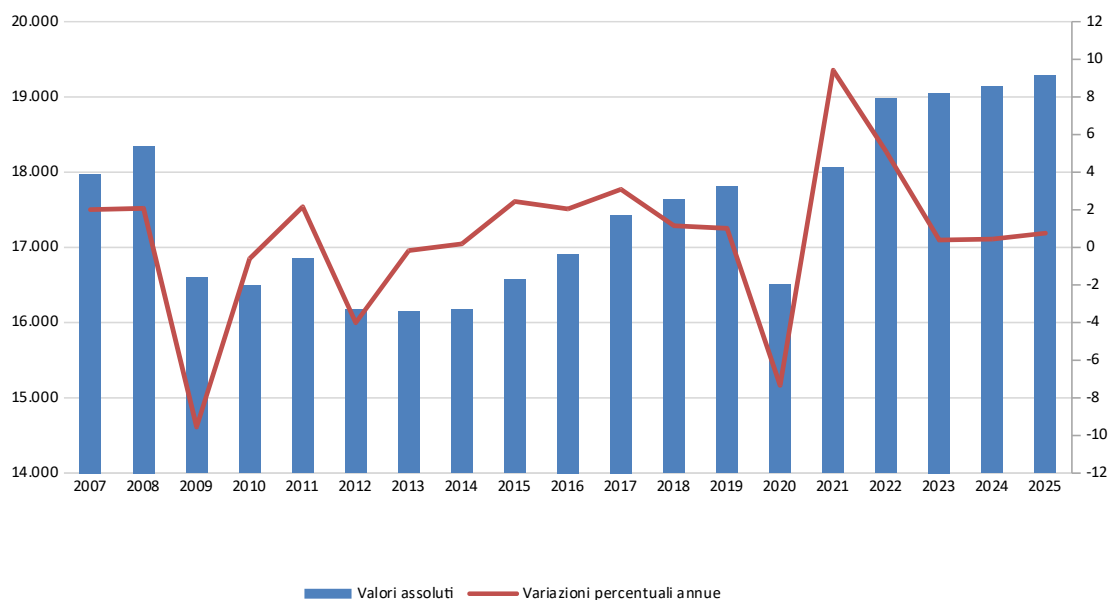
Tab. 3.1 – Andamento del valore aggiunto totale di Reggio Emilia e della Regione Emilia-Romagna. Anni 2011-2025
(variazione percentuale su anno precedente)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Reggio Emilia	2,2	-4,0	-0,2	0,2	2,4	2,0	3,1	1,1	1,0	-7,3	9,4	5,1	0,4	0,4	0,8
Emilia-Romagna	2,7	-2,7	-0,4	0,9	0,7	1,8	2,5	1,5	0,2	-7,7	10,1	3,6	0,1	0,6	0,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana – Prometeia (stime aprile 2025). Le stime 2024-2025 sono provvisorie.

Le previsioni per l'anno in corso, ovviamente da prendere con beneficio d'inventario data l'estrema incertezza e variabilità del contesto globale, sono di un proseguimento del basso profilo di crescita, che dovrebbe solo leggermente migliorare, soprattutto grazie al contributo positivo del settore dei servizi.

Fig. 3.1 – Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Reggio Emilia
(valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue; valori concatenati, base di riferimento 2020)

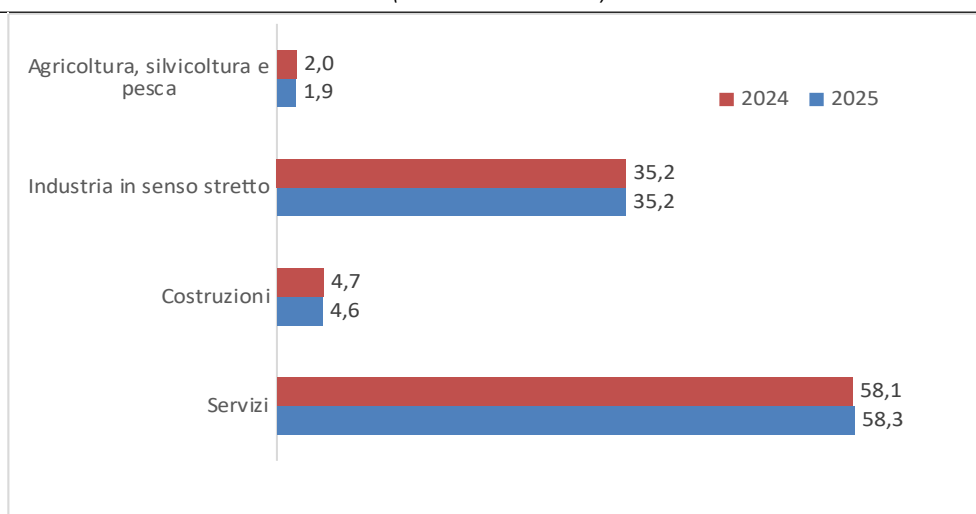


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana – Prometeia (stime ad aprile 2025).

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Valori assoluti (1)	16.851	16.176	16.148	16.177	16.572	16.911	17.432	17.632	17.811	16.505	18.060	18.978	19.052	19.135	19.280	19.465
Variazioni % annue	2,2	-4,0	-0,2	0,2	2,4	2,0	3,1	1,1	1,0	-7,3	9,4	5,1	0,4	0,4	0,8	1,0

(1) milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2020)

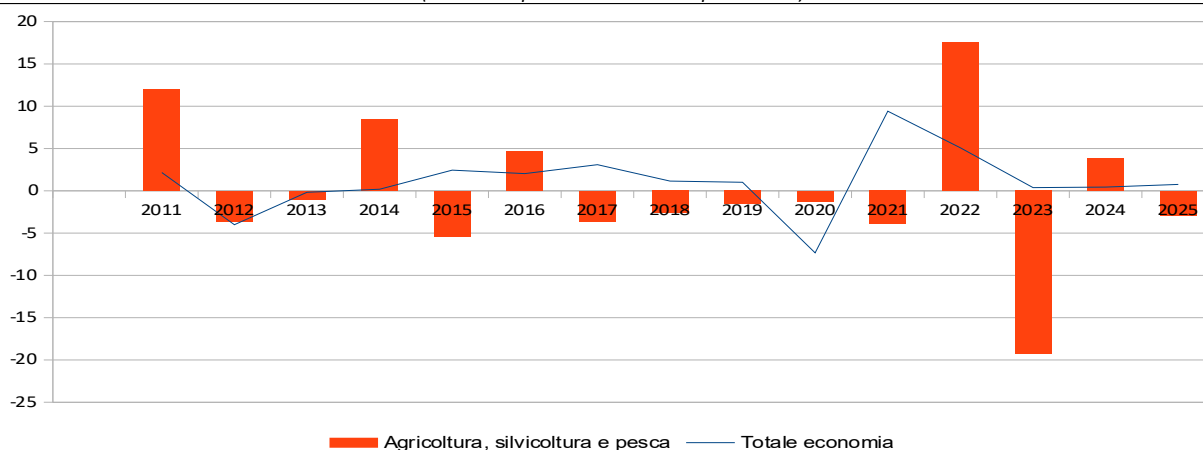
Fig. 3.2 – Composizione percentuale per macrosettori del valore aggiunto totale della provincia di Reggio Emilia
(stime anni 2024 e 2025)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana – Prometeia (stime aprile 2025).

Nonostante la provincia reggiana sia nota per alcune attività agricole capaci di dar corpo a produzioni alimentari di grande successo (basti pensare al settore caseario o a quello vinicolo), anche qui l'agricoltura si conferma come il più variabile, dal punto di vista dell'andamento, tra tutti i settori dell'economia. Dopo la forte crescita del 2022, che aveva portato la produzione di valore aggiunto in questo ambito al valore assoluto più alto di tutti i tempi, anche al lordo dell'inflazione, nel 2023 si è registrato un crollo, che ha riportato questo valore ad uno dei minimi storici, battuto al ribasso, nel corso di questi ultimi 25 anni, soltanto da quello del 2007. Il 2024 e il 2025, secondo le stime, proseguiranno l'altalena tra crescita e calo, ma senza discostarsi sensibilmente dal basso livello del 2023. Un andamento non molto dissimile si registra anche a livello regionale, dove per trovare un valore inferiore a quello prodotto nel 2023 occorre tornare addirittura al 2003.

Fig. 3.3 - Andamento del valore aggiunto del macrosettore agricoltura in provincia di Reggio Emilia. Anni 2011-2025
(variazione percentuale su anno precedente)



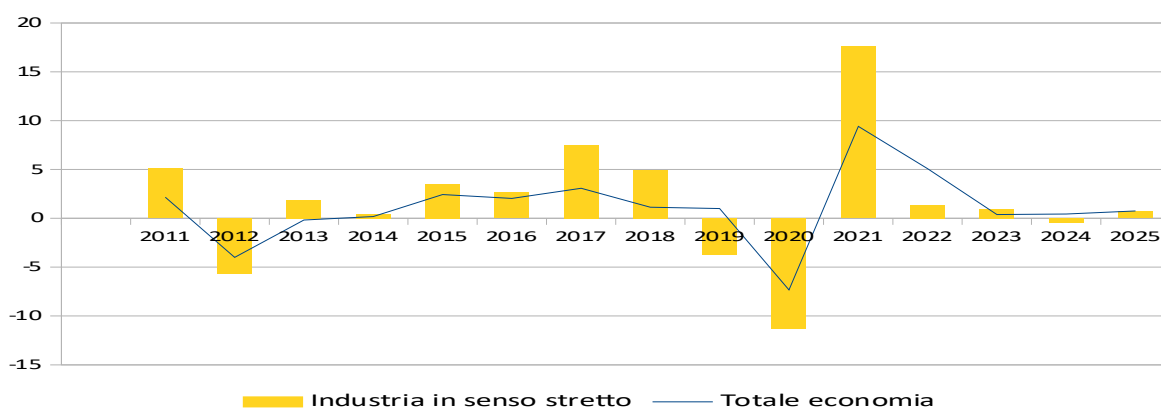
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana – Prometeia (stime aprile 2025).

Le difficoltà che hanno caratterizzato negli ultimi anni a livello europeo il settore dell'industria in senso stretto risultano evidenti nei dati relativi all'andamento di questo settore in provincia di Reggio Emilia.

Dal 2022 in poi infatti abbiamo assistito a tassi di crescita molto contenuti o addirittura, nel 2024, in base all'ultima stima, in territorio negativo (-0,4%). Anche in questo caso nulla di molto diverso da quanto accaduto a livello regionale e nazionale (in entrambi i casi andamento 2024 = -0,1%).

Attesa anche in questo caso nel 2025 una lieve ripresa, comunque a tutti i livelli inferiore all'1%.

Fig. 3.4 - Andamento del valore aggiunto di Reggio Emilia nell'industria in senso stretto. Anni 2011-2025
(variazione percentuale su anno precedente)

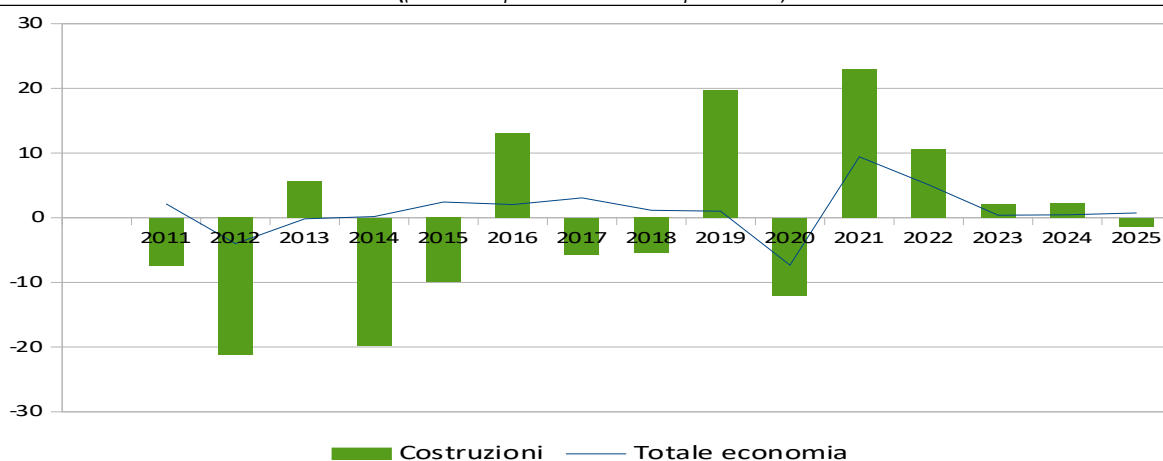


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana – Prometeia (stime aprile 2025).

Come già ricordato, il settore delle Costruzioni è quello che maggiormente ha beneficiato della consistente iniezione di risorse pubbliche avvenuta negli anni scorsi, in connessione dapprima con il superbonus per le ristrutturazioni edilizie e poi con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La forte crescita del valore aggiunto registrata nel 2021 e 2022 nelle Costruzioni è stato fondamentalmente effetto di questi finanziamenti, in grado di rianimare un settore che negli anni successivi alla crisi del 2009-2012 aveva toccato il suo punto più basso, non solo in provincia di Reggio Emilia. Terminata però la crescita del valore aggiunto prodotto dal settore si è molto ridimensionata e le stime per l'anno in corso e per quello futuro volgono ormai in negativo, in maniera del tutto simile a quanto previsto sia a livello regionale sia a quello nazionale.

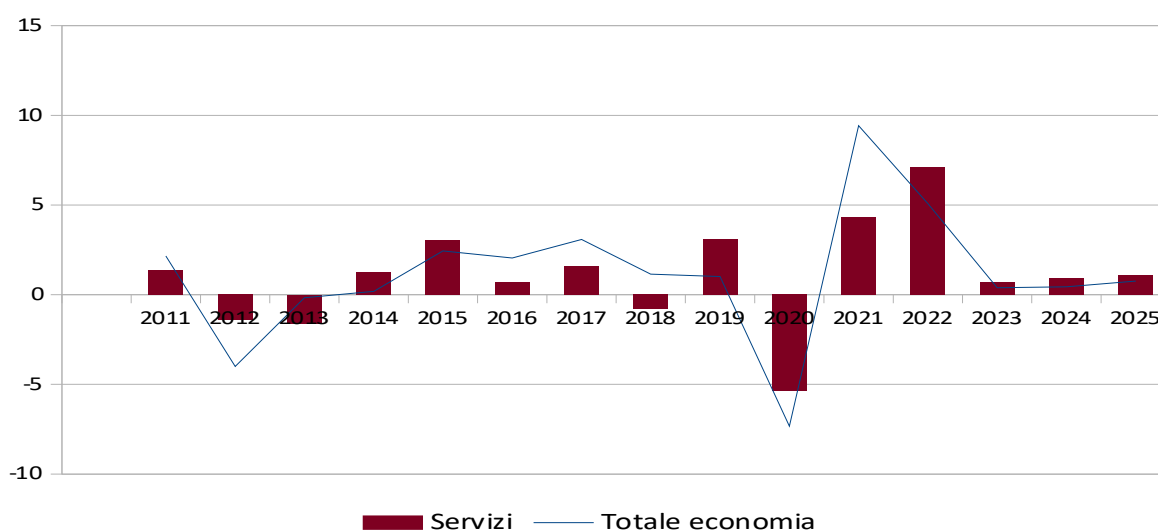
Fig. 3.5 - Andamento del valore aggiunto di Reggio Emilia nelle costruzioni. Anni 2011-2025
(variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana – Prometeia (stime aprile 2025).

La stessa dinamica vista per i settori precedenti, di forte crescita nel biennio 2021-2022 e poi di rallentamento nei due anni successivi, vale anche per l'ampio aggregato settoriale dei servizi, responsabile nel 2024 di oltre il 58% della produzione complessiva di valore aggiunto. In questo caso tuttavia il rallentamento dovrebbe essere più contenuto e non tramutarsi mai in un andamento negativo, anche qui in perfetta consonanza con l'andamento regionale e nazionale.

Fig. 3.6 - Andamento del valore aggiunto di Reggio Emilia nel macrosettore dei servizi. Anni 2011-2025
(variazione percentuale su anno precedente)

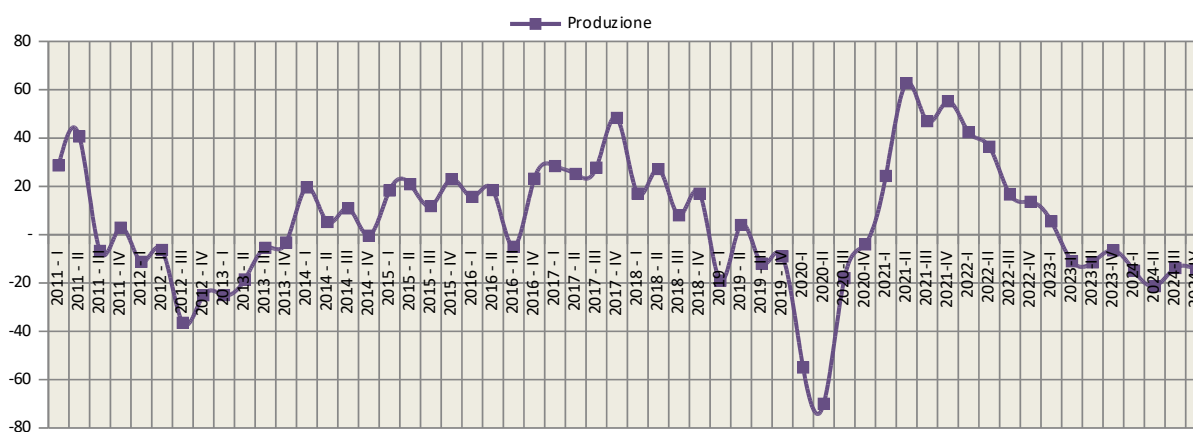


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana – Prometeia (stime ad aprile 2024).

Indagine congiunturale

I trend dell'andamento congiunturale mostrati nelle figure 3.7 e 3.8 illustrano confermano il quadro già illustrato di rallentamento del ciclo economico a partire dal 2023. La produzione industriale ha raggiunto infatti il proprio apice di crescita nel II trimestre 2021, per poi gradualmente scendere e giungere infine in territorio negativo nel II trimestre 2023, dove è rimasta fino all'ultimo dato disponibile, quello del IV trimestre 2024. Si tratta in altri termini di 7 trimestri consecutivi di calo della produzione industriale, così come del resto accade anche per il livello regionale. Anche a livello nazionale la produzione industriale è in calo dal febbraio 2023 (ultimo dato disponibile marzo 2025: -1,8%).

Fig. 3.7 – Indagine congiunturale, industria in senso stretto, Reggio nell'Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente (2011-2024)

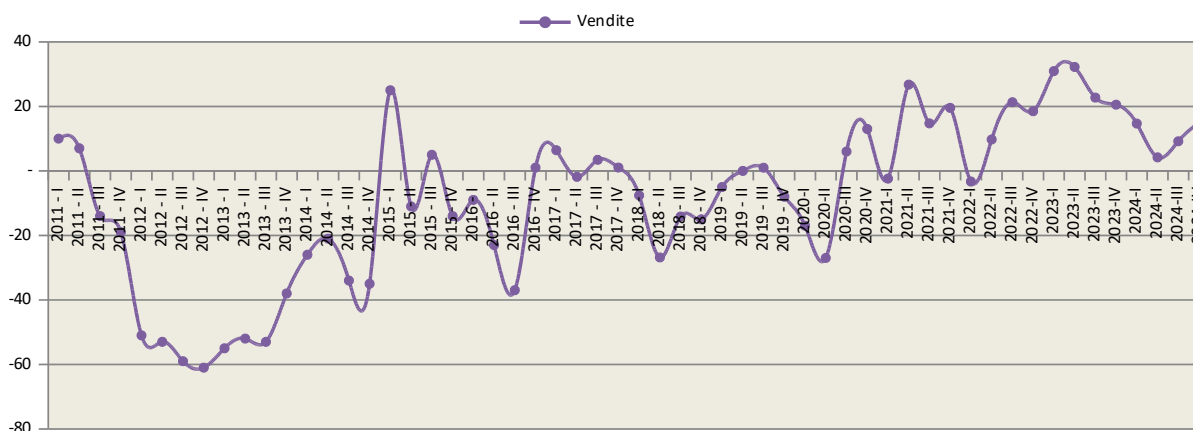


Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna.

Al contrario di quanto avvenuto nel settore industriale, in quello del commercio le vendite mostrano una tendenza alla crescita ininterrottamente dal II trimestre 2021, toccando una punta positiva nel I e II trimestre del 2023.

Da questo punto di vista, la provincia di Reggio Emilia presenta negli ultimi anni un andamento migliore rispetto alla media regionale.

Fig. 3.8 – Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Reggio nell'Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente (2011-2024)

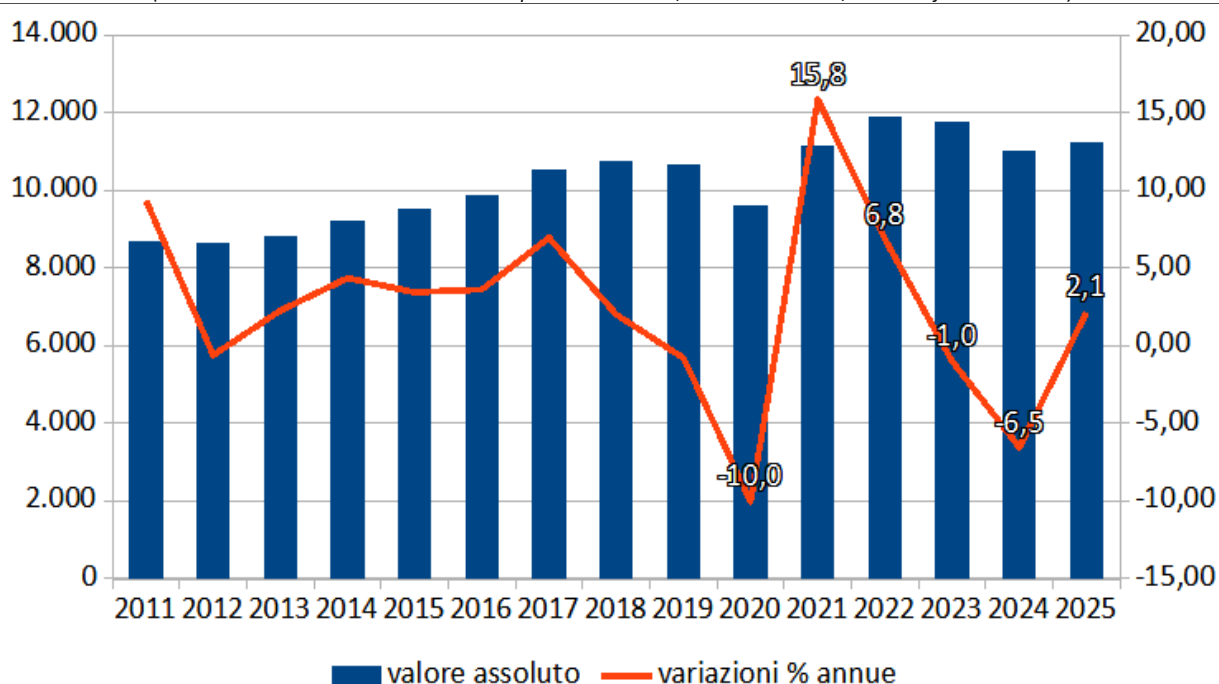


Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna.

Export

Il peso delle esportazioni sull'economia provinciale reggiana è molto significativo, oscillando attorno al 60% del valore aggiunto totale (2024: 57,5%), nettamente superiore a quello medio regionale (2024: 45,1%). Dopo la forte flessione del 2020, la crescita del valore delle esportazioni è ripresa con grande vigore, raggiungendo nel 2023 il suo massimo storico, pari a quasi 14 miliardi di euro in valuta corrente. In realtà però il dato è gonfiato dall'inflazione, particolarmente rilevante in quell'anno, al netto della quale si è registrato in realtà un calo del -1,0% rispetto all'anno precedente. Nel 2024 si stima un ulteriore calo del 6,5%, mentre per l'anno in corso Prometeia prevede una ripresa della crescita. Anche a livello regionale, del resto, le esportazioni sono state in calo negli ultimi due anni: nel 2023 - 0,3% al netto dell'inflazione e - 2,0% nel 2024.

Fig. 3.9 - Esportazioni della provincia di Reggio-Emilia 2011-2025
(dati assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue; valori concatenati, anno di riferimento 2020)



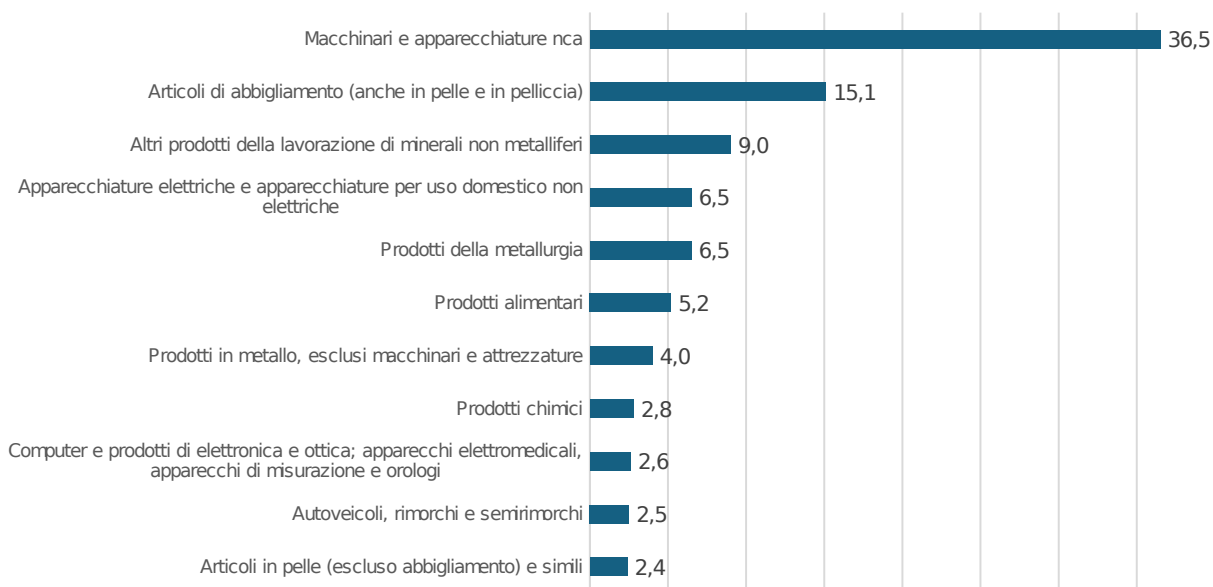
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Prometeia.
Il dato riferito al 2024 è provvisorio

Tra i prodotti esportati assumono particolare rilevanza quelli dell'industria manifatturiera, a partire dall'ampio settore dei macchinari e apparecchiature (36,5%), dagli articoli di abbigliamento (15,1%) e dagli "altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi", in pratica le piastrelle (9,0%). Si tratta però di tre tipologie di prodotto tutte in riduzione rispetto all'anno precedente, soprattutto la prima, che nel 2024 ha scontato un calo del valore esportato pari a -11,9%.

In crescita invece l'esportazione di prodotti alimentari (+17,7%), di carta e prodotti della carta (+17,2%) e di bevande (+3,9%). Buona anche la tenuta delle esportazioni di "computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi" (+0,5%), anche se si tratta di un settore che rappresenta soltanto il 2,6% del totale delle esportazioni.

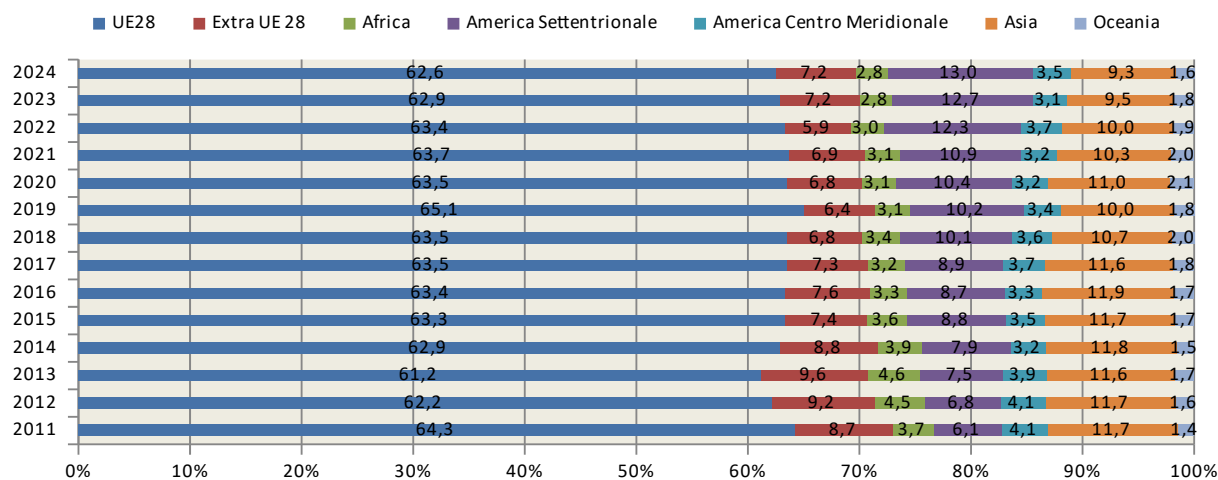
Il principale mercato di destinazione delle esportazioni è da sempre l'Unione Europea (62,6%), qui considerata ancora nella sua formazione pre-Brexit, ma è evidente negli ultimi anni la crescita delle esportazioni verso il continente americano.

Fig. 3.10 – Esportazioni nella provincia di Reggio nell'Emilia per settore di attività. Anno 2024 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb.

Fig. 3.11 – Esportazioni nella provincia di Reggio nell'Emilia per area geografica di destinazione. Anni 2011-2024 (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb.

Tab. 3.2 – Principali Paesi di esportazione della provincia di Reggio Emilia nel 2024

Paese	Percentuale sul totale delle esportazioni	Variazione % rispetto al 2023	Variazione % rispetto al 2019
Germania	13,3	-5,7	18,2
Stati Uniti	11,7	-2,8	55,4
Francia	11,5	-10,2	11,5
Spagna	6,1	-0,4	27,4
Regno Unito	4,8	-15,4	-19,3
Polonia	4,3	-1,0	54,4
Paesi Bassi	3,3	-6,7	19,6
Austria	2,6	-8,7	31,6
Belgio	2,5	-2,5	35,5
Turchia	2,4	-7,8	282,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb.

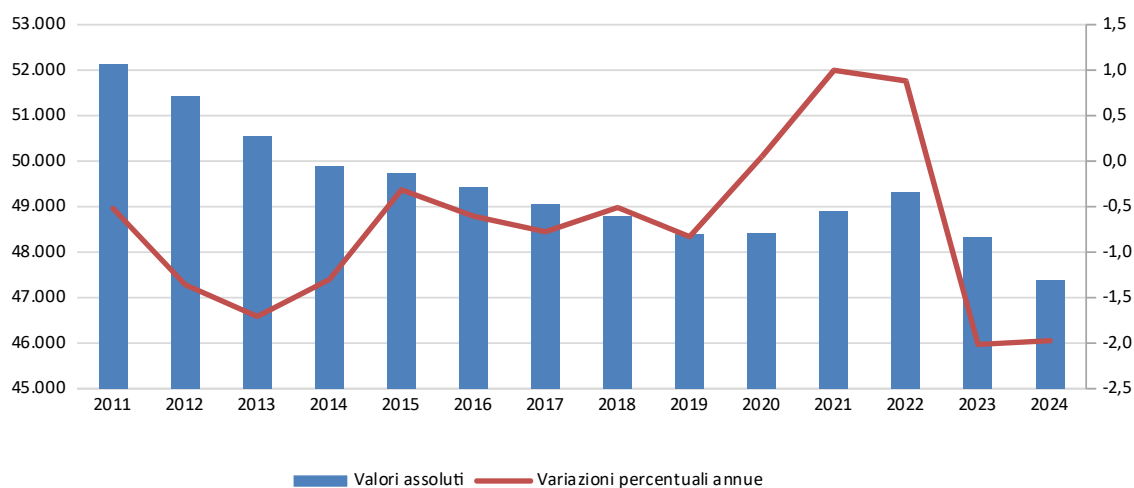
La Germania è il Paese verso il quale si è diretta nel 2024 la percentuale maggiore delle esportazioni reggiane, seguita da Stati Uniti e Francia. Rispetto all'anno precedente si è registrato però un calo piuttosto generalizzato: fanno eccezione Svizzera, Grecia, Messico e Brasile alle quali tuttavia è destinata una quota molto limitata del totale delle esportazioni. Rispetto al 2019, invece, va notata in particolare l'importante crescita delle esportazioni verso Stati Uniti, Polonia e Turchia.

L'elezione del presidente Trump negli Stati Uniti e la sua scelta di mettere al centro il tema del rialzo dei dazi applicati alle merci importate in quel Paese, obbliga a porre l'attenzione anche a livello locale sulla dimensione economica e sulla tipologia di prodotti che vengono lì esportati. Dalla provincia di Reggio Emilia sono stati esportati negli Stati Uniti nel corso del 2024 poco più di 1,5 miliardi di euro di beni, il 14,6% delle esportazioni regionali e il 2,4% di quelle nazionali indirizzate a quel Paese. Ben più della metà (il 59,7%) dei beni esportati da Reggio Emilia negli Stati Uniti sono macchine e apparecchiature. Seguono a forte distanza le piastrelle (quasi 142 milioni di esportazioni, pari al 9,3%) e poi gli apparecchi elettrici (quasi 126 milioni, pari all'8,2%).

Demografia di impresa

Le imprese attive a Reggio Emilia sono, sulla base degli ultimi dati disponibili, 46.750 (31 marzo 2025), a fine 2024 erano 47.379. Nel 2024 è proseguito il forte calo del numero di imprese che già aveva caratterizzato il 2023 (-2,0% su base annua) e che riprende il trend di riduzione avviato dal 2008 e temporaneamente interrotto nel triennio 2020-2022. Nel 2024 la provincia di Reggio Emilia è quella che ha registrato la maggiore perdita percentuale di imprese in tutta la regione, che nella media ha avuto una riduzione percentuale molto più contenuta (0,7%). Negli ultimi 10 anni, dal 2014 al 2024, il calo del numero delle imprese attive sul territorio reggiano è stata pari al 5%, in numeri assoluti si tratta di circa 2.500 imprese. La tendenza complessiva non è molto diversa da quella media regionale (-5,9%).

Fig. 3.12 – Imprese attive della provincia di Reggio Emilia
(dati assoluti, variazioni percentuali annue)



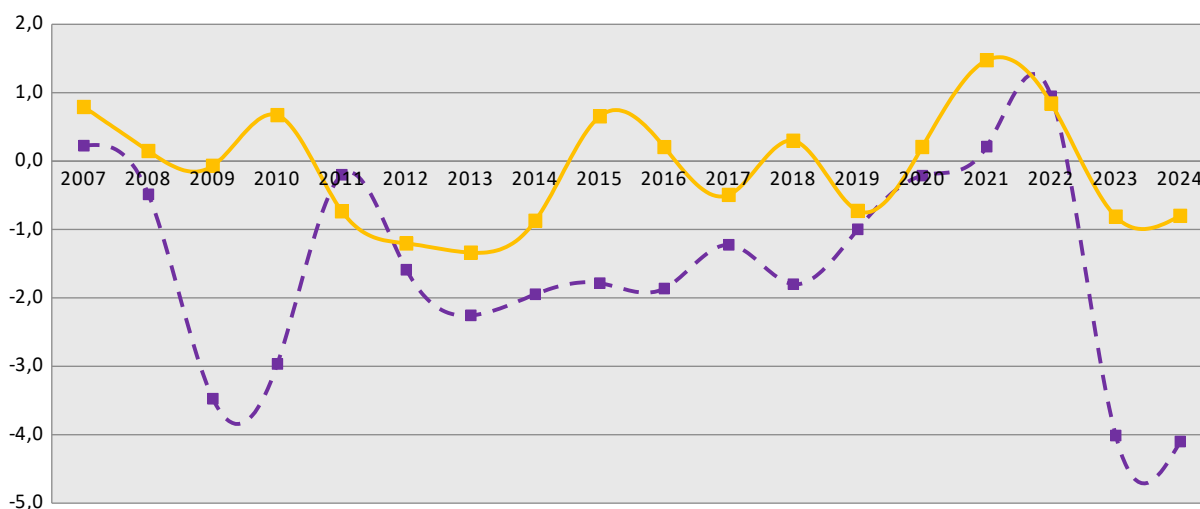
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Il calo del numero di imprese attive a Reggio nell'Emilia è da attribuirsi in netta prevalenza a quelle artigiane, che hanno registrato nell'ultimo anno 721 imprese in meno (-4,1%), quasi la metà del calo complessivo di 1.491 imprese registrato a livello regionale, mentre quelle non artigiane sono diminuite soltanto di 233 (-0,8%).

Se osserviamo il fenomeno nel lungo periodo, la divaricazione nell'andamento tra le due tipologie d'impresa è ancora più netta: nell'arco del decennio 2014-2024 infatti le imprese non artigiane sono

addirittura leggermente cresciute (259 in più, pari a +0,9%), mentre il calo di quelle artigiane è molto consistente (- 2.767, pari a -13,9%).

Fig.3.13 – Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Reggio Emilia confronto imprese artigiane e non artigiane



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

A confermare un andamento molto differenziato per tipologia d'impresa è il dato relativo alla loro forma giuridica. Mentre infatti tutte le forme d'impresa sono in forte calo, le società di capitale crescono, anche in modo consistente, sia nell'ultimo anno sia nel confronto decennale: le quasi 4.000 imprese in più attive dal 2014 compensano pienamente le quasi 4.000 in meno tra le ditte individuali. Al 31.12.2024 le società di capitale rappresentavano il 27,6% del totale delle imprese attive, nel 2014 erano il 18,4%. Assolutamente analoghe le tendenze e le percentuali a livello regionale, dove si è passati dal 17,4% del 2014 al 27,4% del 2024.

Tab. 3.3 – Imprese attive nella provincia di Reggio Emilia per forma giuridica. Anno 2024 e variazioni percentuali rispetto al 2023 e al 2014

FORMA GIURIDICA	Anno 2024	variazioni % sul 2023	variazioni % sul 2014
Società di capitale	13.079	3,6	42,5
Società di persone	7.614	-4,1	-23,4
Ditte individuali	25.562	-3,7	-13,1
Altre forme (prevalentemente cooperative)	1.124	-8,8	-17,1
Totale	47.379	-2,0	-5,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese.

Dal punto di vista settoriale, il calo del numero delle imprese dell'ultimo anno è particolarmente concentrato nelle ditte individuali delle costruzioni (-546 imprese, pari a -8,2%), ma anche la riduzione di 51 imprese tra le ditte individuali dell'abbigliamento (- 9,5%) non è trascurabile. Viceversa, i settori in crescita nell'ultimo anno sono quelle che si occupano di attività finanziarie o assicurative, di attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese. In tutti questi casi a crescere sono soprattutto le società di capitale.

Turismo

Gli anni successivi al 2020 sono stati caratterizzati in tutta l'Italia da un forte recupero dei flussi turistici, dopo la caduta legata alla crisi pandemica. In particolare è stato sostenuto l'arrivo di turisti provenienti dagli altri Paesi dell'Unione Europea e dagli Stati Uniti. Contemporaneamente, si è assistito ad una

tendenziale modifica, rispetto al passato, nella scelta delle destinazioni preferite dai turisti, che sono maggiormente orientati verso attrazioni di carattere artistico, culturale e ambientale.

Il territorio di Reggio Emilia non è certo tra le principali mete turistiche della regione, anzi è la provincia che, dopo quella di Piacenza, può storicamente contare sul più contenuto numero di arrivi e di pernottamenti.

È anche, con Parma, una delle due province che, nonostante la crescita degli ultimi anni, non è ancora riuscita a tornare, nel 2024, agli stessi livelli del 2019 su nessuno dei due principali indicatori di riferimento, mentre nella media regionale quei livelli sono stati superati del 2,4% per gli arrivi e dell'1,0% per i pernottamenti (o presenze).

Fig. 3.14 - Arrivi in provincia di Reggio Emilia
(dati assoluti e variazioni percentuali annue)

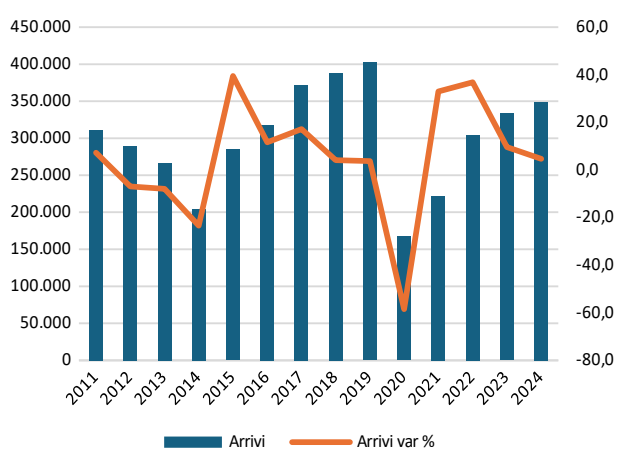
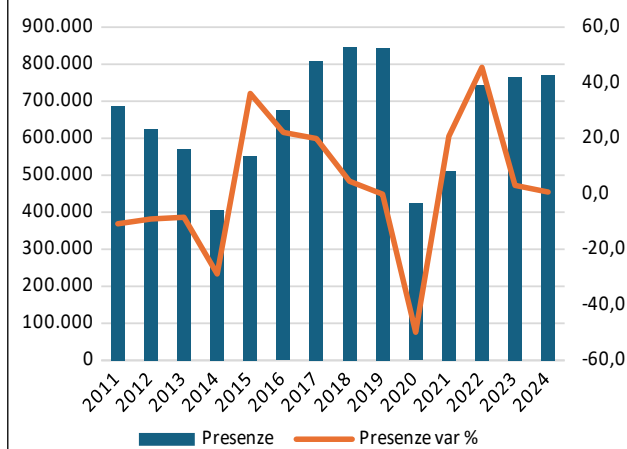


Fig. 3.15 - Presenze in provincia di Reggio Emilia
(dati assoluti e variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Scendendo al dettaglio comunale, ci sono tuttavia alcuni comuni della zona collinare che hanno ampiamente superato i dati del 2019, in particolare quelli di Carpineti e Castelnuovo ne' Monti, ma si tratta comunque di numeri molto contenuti, nei quali piccole variazioni in numeri assoluti possono portare forti variazioni percentuali. Meglio concentrare l'attenzione quindi sui 4 comuni, compreso il capoluogo, che costituiscono le principali destinazioni turistiche della provincia.

Tab. 3.4 – Arrivi e presenze nei comuni principali mete turistiche della provincia

COMUNE	ARRIVI 2024	variazione % sul 2023	variazione % sul 2019	PRESENZE 2024	variazione % sul 2023	variazione % sul 2019
Reggio nell'Emilia	151.559	-2,4	-25,0	302.797	-3,4	-19,0
Ventasso	14.230	39,7	-24,3	82.117	10,9	14,3
Correggio	25.729	5,9	17,0	49.662	4,0	-0,4
Rubiera	19.946	5,2	-11,9	44.602	5,2	-1,7
totale provincia	349.168	4,7	-13,2	771.343	0,6	-8,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Il calo di affluenza turistica è netto soprattutto per il comune capoluogo, che nel 2024 presenta dati peggiorativi anche rispetto a quelli del 2023. Il calo interessa inoltre in modo pressoché omogeneo sia il turismo italiano sia quello straniero. Gli altri tre comuni considerati, pur non tornando ai valori del 2019, mostrano tuttavia una tendenza alla crescita nell'ultimo anno. Correggio ha recuperato il dato pre-covid in termini di arrivi ed è molto vicino anche per le presenze; Ventasso ha un andamento molto positivo sulle presenze, e anche sugli arrivi nell'ultimo anno.

Tab. 3.5 – Arrivi e presenze di turisti nella provincia di Reggio Emilia per tipologia di esercizio ricettivo

		ARRIVI	variazione	variazione	PRESENZE	variazione	variazione
		2024	% sul 2023	% sul 2019	2024	% sul 2023	% sul 2019
Esercizi Alberghieri	Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	134.677	5,5	-18,2	232.753	0,5	-16,5
	Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	139.638	2,3	-15,3	297.793	-3,9	-14,3
	Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	6.565	-14,9	-54,2	16.027	-2,7	-47,0
	TOTALE Esercizi Alberghieri	280.880	3,3	-18,3	546.573	-2,0	-16,8
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista		7.504	34,7	-32,7	63.217	0,2	28,2
Esercizi Extra-Alberghieri	Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	25.089	15,0	89,2	76.161	15,2	73,4
	Agriturismi	22.144	2,1	44,7	54.391	11,6	32,2
	Bed and Breakfast	7.746	17,4	-11,5	16.549	10,6	-25,7
	Altre tipologie di esercizi ricettivi*	5.805	-1,4	-43,1	14.452	-8,0	-53,7
TOTALE Esercizi Extra-Alberghieri		68.288	11,0	16,4	224.770	7,8	19,6
Totale esercizi ricettivi	TOTALE STRUTTURE	349.168	4,7	-13,2	771.343	0,6	-8,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Un altro aspetto di rilievo per il cambiamento qualitativo che rappresenta nei flussi turistici è quello che riguarda la tipologia di esercizio ricettivo. Risulta infatti evidente la riduzione degli arrivi e delle presenze nei più tradizionali esercizi alberghieri, particolarmente accentuata nella già ridotta quota degli hotel a 1 o 2 stelle. In forte crescita invece alcuni tipi di strutture ricettive extra-alberghiere, in modo particolare gli agriturismi e gli “alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale”. Questi ultimi in modo particolare hanno registrato un eccezionale aumento dell’offerta, più che raddoppiata negli ultimi 5 anni, sia per ciò che riguarda il numero degli esercizi, passati da 75 a 195, sia per i posti letto, che da 671 che erano nel 2019 sono divenuti 1.538 nel 2024. È chiaro che questa proliferazione senza precedenti di alloggi privati offerti in affitto ai turisti determina conseguenze anche nella struttura urbanistica e sul mercato complessivo degli affitti.

CAPITOLO 4 – IL MERCATO DEL LAVORO

Nella provincia di Reggio Emilia il numero di occupati nel 2024 ammonta a 240.315 persone¹, dato in calo di 2.442 unità rispetto all'anno precedente (-1,0%). Rispetto al 2019, anno antecedente la crisi pandemica, la diminuzione degli occupati è di quasi 5.000 unità (-2,0%). Nonostante la media regionale emiliano-romagnola registri un lieve incremento (+0,5%), il calo degli occupati nell'ultimo anno accomuna tutte le province dell'asse centrale dell'Emilia-Romagna: Bologna, Modena e Parma oltre a Reggio Emilia. Nel confronto con il 2019, tuttavia, il calo di occupati della provincia di Reggio Emilia è in percentuale il più consistente di tutti.

Contemporaneamente agli occupati, calano anche i disoccupati, quindi si riduce complessivamente la forza lavoro attiva, nonostante un aumento della popolazione con almeno 15 anni di età. Tutto ciò si spiega con il notevole incremento degli inattivi: oltre 9.000 in più in un solo anno (+4,7%)! Un aumento che, tra l'altro, è tutto concentrato nella fascia d'età lavorativa, dai 15 ai 64 anni, e quindi non può essere messo in relazione con l'invecchiamento della popolazione. Mentre il calo degli occupati investe esclusivamente i maschi, il calo dei disoccupati riguarda invece in grande prevalenza le femmine (-3.578, pari a - 46,1%). Per entrambi i generi aumentano invece gli inattivi.

Tab. 4.1 – Popolazione con 15 anni o più, per condizione professionale europea in provincia di Reggio Emilia (valori assoluti in migliaia)

		ANNO				
		2019	2023	2024	var. 2024/2023	var. 2024/2019
Totale	Occupati	245.295	242.757	240.315	-2.442	-4.980
	Disoccupati	10.173	12.609	8.709	-3.900	-1.464
	Inattivi	195.873	198.330	207.728	9.398	11.855
	Totale	451.341	453.696	456.752	3.056	5.411
Maschi	Occupati	136.515	136.675	133.500	-3.175	-3.015
	Disoccupati	3.589	4.842	4.520	-322	931
	Inattivi	80.275	81.549	86.648	5.099	6.373
	Totale	220.379	223.066	224.668	1.602	4.289
Femmine	Occupati	108.780	106.082	106.815	733	-1.965
	Disoccupati	6.584	7.767	4.189	-3.578	-2.395
	Inattivi	115.599	116.781	121.080	4.299	5.481
	Totale	230.963	230.630	232.084	1.454	1.121

Fonte: Istat, Rilevazione Forze Lavoro

Se il calo degli occupati del 2024 riguarda esclusivamente la componente maschile, per quella femminile si registra anzi un lieve incremento (+0,7%). D'altronde l'aumento occupazionale dell'anno precedente, cioè del 2023, era stato quasi soltanto maschile. In pratica circa la metà di quell'incremento è stato cancellato, senza però alimentare le fila dei disoccupati, quanto piuttosto quelle degli inattivi.

¹ Nel trattare e nel presentare i dati derivanti dall'indagine Forze di Lavoro Istat si deve sempre tenere conto del fatto che questi derivano da una rilevazione campionaria e che pertanto presentano sempre un certo margine di errore statistico, che cresce via via che si riduce l'ampiezza dell'aggregato statistico a cui si riferisce. I dati presentati in questo paragrafo devono quindi essere visti come indicazioni tendenziali in grado di fornire utili informazioni sulle dinamiche e i trend del mercato del lavoro locale e non vanno presi come valori puntuali. Inoltre, dal primo gennaio 2021 Istat ha modificato le proprie modalità di rilevazione della forza lavoro, in linea con i regolamenti europei: per rendere omogeneo il confronto i valori degli anni precedenti sono stati aggiornati in base alle nuove regole.

Se il calo dell'occupazione complessiva nel 2024 è stato importante, ancora di più lo è stato il calo dell'occupazione dipendente: oltre 13.000 occupati in meno, pari in percentuale a - 6,6%. In parte questo calo è stato compensato da un aumento degli occupati indipendenti: + 25,3%, quasi 11.000 occupati in più.

È verosimile che almeno una parte di questo aumento di lavoro autonomo si sia riversato in agricoltura, dove si registrano oltre 3.000 occupati in più (+59,3%), mentre è sensibile il calo degli occupati nelle costruzioni (circa 900 in meno, - 6,0%), nell'industria in senso stretto (quasi 1.900 in meno, - 2,3%) e nei servizi che non rientrano nel commercio, alberghi e ristoranti (circa 2.700 occupati in meno, -2,7%).

Tab. 4.2 - Occupati per genere, posizione professionale e settore economici di attività in provincia di Reggio Emilia (dai 15 anni e oltre) (valori assoluti)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var % 2024-2023	Var % 2024-2019
<i>Genere</i>									
Maschi	134.887	136.515	131.208	133.095	130.136	136.675	133.500	-2,3	-2,2
Femmine	103.689	108.780	105.019	105.781	105.278	106.082	106.815	0,7	-1,8
<i>Posizione Professionale</i>									
Dipendenti	186.082	193.298	185.633	186.066	190.910	200.207	186.994	-6,6	-3,3
Indipendenti	52.493	51.997	50.594	52.810	44.504	42.550	53.321	25,3	2,5
<i>Settore Economico Di Attività</i>									
Agricoltura, Silvicoltura E Pesca	5.762	6.738	6.780	10.035	5.952	5.176	8.243	59,3	22,3
Industria In Senso Stretto	75.545	79.281	78.286	74.937	75.756	81.439	79.560	-2,3	0,4
Costruzioni	15.286	15.115	12.433	14.162	16.316	14.960	14.061	-6,0	-7,0
Commercio, Alberghi E Ristoranti	49.905	45.270	43.994	40.546	38.561	41.297	41.288	0,0	-8,8
Altre Attività Dei Servizi	92.076	98.892	94.734	99.196	98.830	99.885	97.163	-2,7	-1,7
Totale Provincia Di Reggio Emilia	238.575	245.295	236.227	238.876	235.414	242.757	240.315	-1,0	-2,0
Totale Emilia-Romagna	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150	2.032.635	0,5	0,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Un altro aspetto di particolare interesse riguarda, nell'ambito degli occupati, l'incidenza del lavoro a termine e di quello part-time. Nonostante la tendenza al calo degli ultimi anni, le percentuali di lavoratori a termine e part-time stanno sempre su valori non trascurabili.

Tab. 4.3 – Occupati a termine e part-time in provincia di Reggio Emilia nel 2024 (valori assoluti e percentuali). Percentuale di involontarietà

	RE	ER
a termine	22.675	264.368
% involontari	89,1	92,4
% sul totale degli occupati dipendenti	12,1	16,3
Part-time	40.290	333.842
% involontari	18,9	26,2
% sul totale degli occupati	16,8	16,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Uno degli aspetti sui quali si è cominciato a riflettere negli ultimi anni riguarda il fatto che la precarietà non sempre è rappresentata in modo esauriente dalla tipologia contrattuale (contratto a termine o stagionale o part-time). Accade sempre più di frequente che per vari motivi anche il rapporto a tempo indeterminato possa avere delle interruzioni o terminare per volontà di una o di entrambe le parti contraenti. I dati di flusso ci confermano del resto che negli ultimi anni è cresciuto il volume sia delle assunzioni sia delle cessazioni.

I dati di fonte Inps offrono a questo proposito degli spunti interessanti. Occorre avvertire che non sono direttamente confrontabili con quelli dell'Istat, per diversi motivi: sono di carattere amministrativo e non campionario; contano il totale dei lavoratori che hanno versato contributi nel corso dell'anno e non sono

quindi il risultato di medie annue; il loro riferimento ad un determinato territorio riguarda chi vi lavora e non chi vi risiede, mentre invece Istat indaga la condizione lavorativa dei residenti.

Fatte queste doverose premesse metodologiche, la tabella che segue riguarda i lavoratori dipendenti dei settori privati non agricoli della provincia di Reggio Emilia. Emerge con chiarezza come soltanto poco più della metà del totale dei lavoratori dipendenti dei settori privati lavori per tutto l'anno, a tempo pieno, con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Se poi ci riferiamo soltanto alla componente femminile questa percentuale si abbassa ulteriormente, ben al di sotto della metà (37% nel 2023).

Tab. 4.4 - Numero di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto e genere. Provincia di Reggio Emilia, anni 2019-2023.

		ANNO				
	TIPOLOGIA CONTRATTUALE	2019	2020	2021	2022	2023
Totale	Tempo determinato	34.762	32.841	38.448	40.926	40.214
	Stagionali	1.235	980	938	1.161	1.043
	Tempo indeterminato	133.671	133.887	135.128	139.374	143.549
	di cui: a tempo pieno	101.526	102.425	103.839	107.642	111.289
	di cui: per tutto l'anno (52 settimane di contributi versati)	90.789	83.430	91.670	96.066	99.626
	Totale	169.668	167.708	174.514	181.461	184.806
	% dipendenti a tempo pieno e indeterminato che hanno lavorato per tutto l'anno	53,5	49,7	52,5	52,9	53,9
Femmine	Tempo determinato	16.784	16.307	18.911	20.256	19.984
	Stagionali	717	573	537	662	583
	Tempo indeterminato	54.918	54.823	54.926	56.488	57.981
	di cui: a tempo pieno	30.333	30.615	30.860	31.998	33.195
	di cui: per tutto l'anno (52 settimane di contributi versati)	26.378	23.382	26.253	27.729	29.080
	Totale	72.419	71.703	74.374	77.406	78.548
	% dipendenti a tempo pieno e indeterminato che hanno lavorato per tutto l'anno	36,4	32,6	35,3	35,8	37,0

Fonte: Inps - Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti dei settori privati non agricoli.

Prendendo ora in esame i principali indicatori del mercato del lavoro, tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione, si può osservare, in linea con quanto evidenziato sinora, il forte calo del tasso di attività.

In linea con quanto evidenziato fino ad ora, si osserva un calo del tasso di attività (dato dal rapporto percentuale tra le persone attive, che hanno un'occupazione o che stanno cercando attivamente un lavoro, tra i 15 e i 64 anni e il totale della popolazione compresa nella stessa fascia di età) che porta la provincia di Reggio Emilia ad avere il tasso più basso di tutta la regione, sia come tasso globale, sia come tasso riferito alla sola componente maschile, mentre per quanto riguarda quella femminile si trova al penultimo posto, avendo dietro di sé soltanto Rimini.

Cala ovviamente anche il tasso di occupazione, in particolare quello maschile, che diventa anche in questo caso il più basso di tutte le province della regione. E cala, infine, anche il tasso di disoccupazione, che segna un minimo storico (3,5%) e che nella componente femminile è il più basso della regione alla pari con Forlì-Cesena. Sarebbe però sbagliato assumere il basso livello del tasso di disoccupazione come indice sintetico del mercato del lavoro e trarne quindi per il territorio di Reggio Emilia conclusioni estremamente positive trattandosi di uno dei tassi più bassi mai toccati anche in una regione avanzata come l'Emilia-Romagna. Quando infatti, come in questo caso, la riduzione del tasso di disoccupazione si accompagna anche ad un calo di quello di occupazione e ad un aumento di quello di inattività, si tratta al contrario di un segnale

negativo sull'andamento del mercato del lavoro, legato a fenomeni di scoraggiamento e di abbandono dovuti alla difficoltà di trovare lavoro.

Tab. 4.5 – I tassi del mercato del lavoro a Reggio Emilia. Anni 2019, 2023 e 2024

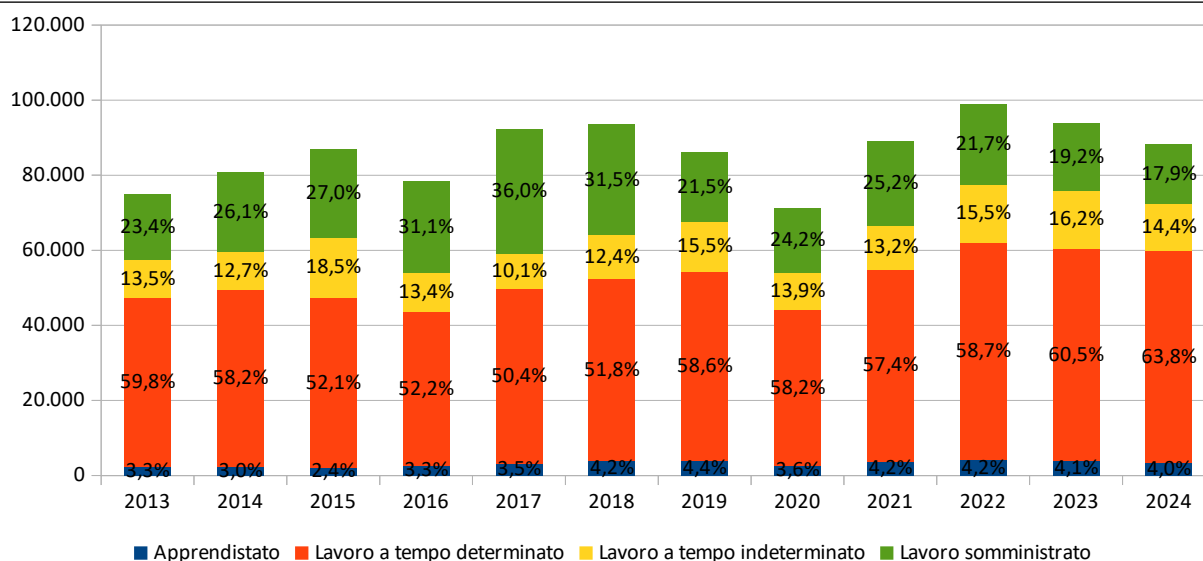
		2019	2023	2024
tasso di attività (15-64 anni)	Maschi	79,4	80,0	77,3
	Femmine	66,8	67,6	64,9
	Totale	73,2	73,9	71,2
tasso di occupazione (15-64 anni)	Maschi	77,4	77,2	74,7
	Femmine	62,9	63,0	62,5
	Totale	70,2	70,2	68,7
tasso di disoccupazione (15 anni e più)	Maschi	2,6	3,4	3,3
	Femmine	5,7	6,8	3,8
	Totale	4,0	5,0	3,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

I dati mensili di fonte amministrativa ci consentono di rilevare il numero e la tipologia degli avviamenti, nonché il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro registrati in provincia di Reggio Emilia negli ultimi anni. Appare evidente come la principale forma di attivazione di rapporti di lavoro resti sempre il contratto di lavoro a tempo determinato, che negli ultimi anni e in particolare nell'ultimo anno, il 2024, ha ulteriormente rafforzato il proprio predominio, superando ampiamente la soglia del 60% sul totale delle attivazioni. L'avviamento tramite lavoro somministrato ha avuto una fase di espansione nella seconda metà dello scorso decennio ma ora appare in netta contrazione e così pure quello con contratto a tempo indeterminato che ha goduto per un breve periodo (2015) di generose incentivazioni, salvo poi negli anni successivi attestarsi su percentuali che oscillano attorno al 15% del totale delle assunzioni.

Il grafico rende evidente che, dopo il picco raggiunto nel 2022, negli ultimi due anni le attivazioni sono state in calo e che questo calo ha colpito in particolar modo le assunzioni con contratto di somministrazione e quelle con contratto a tempo indeterminato.

Fig. 4.1 - Attivazione dei rapporti di lavoro dipendente per tipologia contrattuale in provincia di Reggio Emilia (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro).

Nel leggere questo grafico (4.1) occorre però tener presente almeno due aspetti fondamentali. Il primo è che viene registrato ogni avviamento anche se riguarda in momenti successivi la stessa persona: questo tende ovviamente a sovradimensionare il numero dei contratti a termine. Il secondo è che nel saldo finale il quadro cambia sensibilmente perché influiscono molto anche le trasformazioni di contratto, che in genere avvengono da una delle diverse tipologie verso il contratto a tempo indeterminato.

La tabella successiva presenta appunto i saldi per tipologia contrattuale, raggruppando in un'unica voce tutte le tipologie di lavoro dipendente diverse dal tempo indeterminato. Tranne che nel 2021 a prevalere nei saldi è sempre il contratto a tempo indeterminato, ma si nota come nel 2024 (dato però ancora provvisorio) sia molto più basso rispetto a tutti gli anni precedenti il saldo totale e anche nello specifico quello del tempo indeterminato: un altro elemento che conferma le crescenti difficoltà dell'economia reggiana nell'ultimo anno.

Tab. 4.6 - Saldo avviamenti-cessazioni di rapporti di lavoro, comprese le trasformazioni da una tipologia all'altra, per tipologia contrattuale in provincia di Reggio Emilia (dati assoluti)

Saldi annui (c)	2019	2020	2021	2022	2023	2024 (d)
Tempo indeterminato	4.888	2.024	767	4.359	4.492	2.714
Altre tipologie contrattuali (a)	-3.274	-960	5.228	-1543	-1.446	-1.726
Totale lavoro dipendente (b)	1.614	1.064	5.995	2.816	3.046	988

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

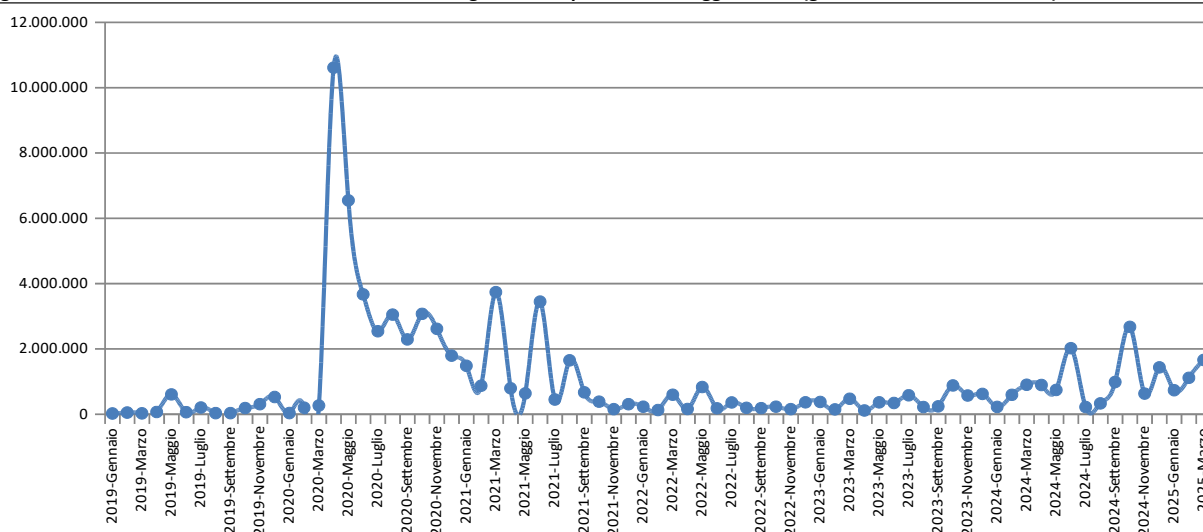
(d) dato provvisorio

Fonte: Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna, elaborazione dati SILER (Sistema Informativo Lavoro).

Ad ulteriore conferma di quanto sopra detto, nel 2024 sono aumentate in modo rilevante le ore di cassa integrazione autorizzate. Certo non siamo ai livelli della fase pandemica (2020-2021), però il fatto che siano state concesse circa 11,5 milioni di ore nel 2024, con un aumento del 136,3% rispetto all'anno precedente, costituisce un segnale forte. Così pure è indicativo che queste ore siano praticamente tutte (il 98,8%) attribuite all'industria e in particolare al settore meccanico (il 70%).

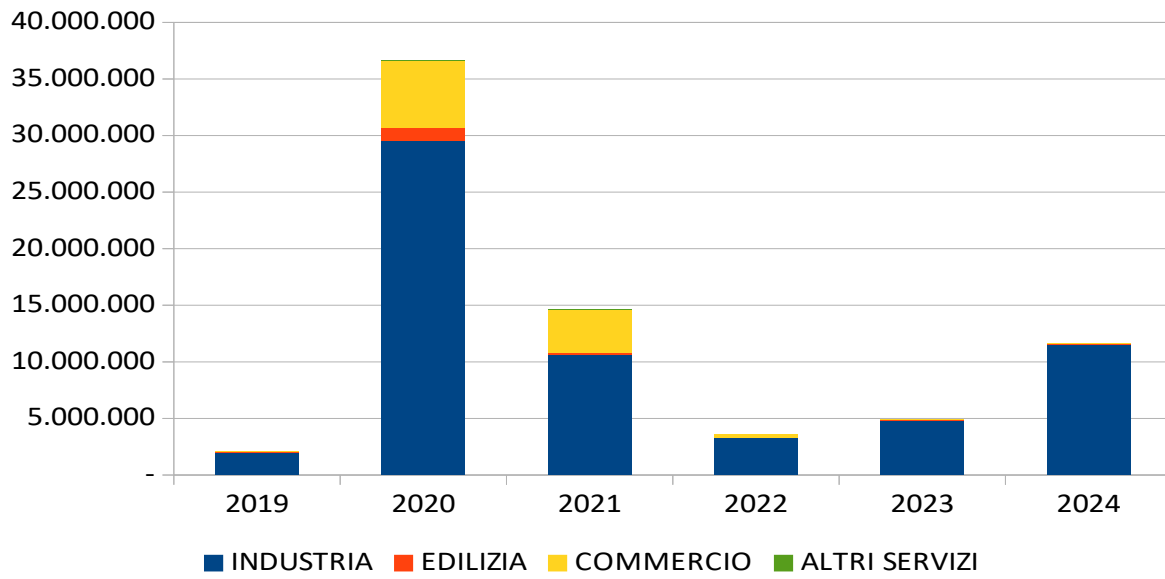
A completare il quadro infine occorre sottolineare che nei primi tre mesi del 2025 le ore autorizzate sono già state più che doppie rispetto allo stesso periodo del 2024.

Fig. 4.2 - Andamento delle ore autorizzate di cassa integrazione in provincia di Reggio Emilia (gennaio 2019 – marzo 2025)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Fig. 4.3 – Reggio Emilia. Andamento delle ore di cassa integrazione autorizzate per macrosettori (2019-2024)



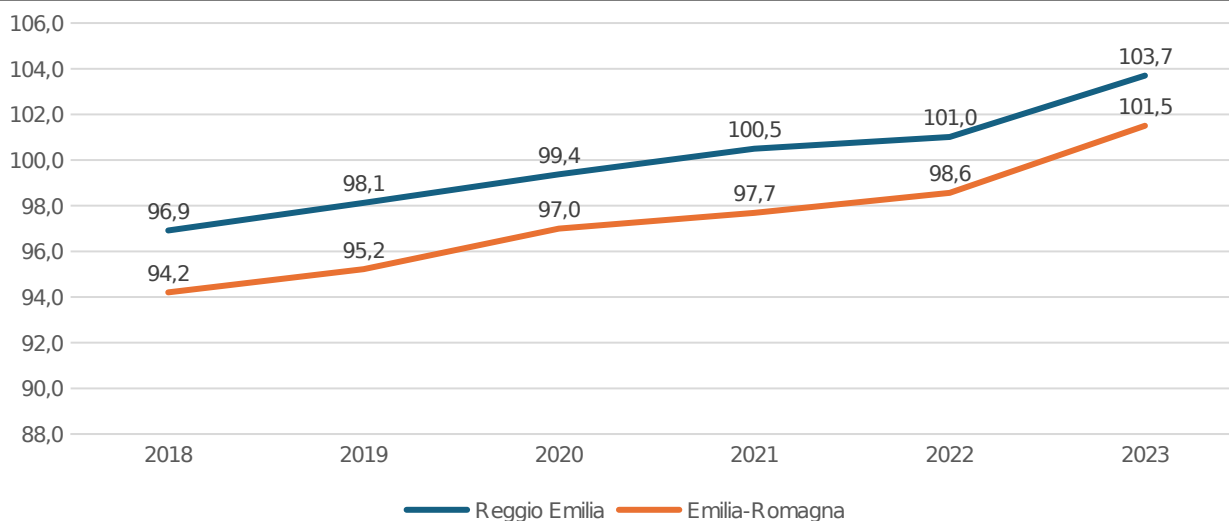
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

CAPITOLO 5 – LE RETRIBUZIONI E I REDDITI

Le retribuzioni

In base ai dati INPS la retribuzione media giornaliera, con esclusione del settore agricolo e dei settori del pubblico, è stata a Reggio Emilia nel 2023 (ultimo dato disponibile) di 103,7 euro, in crescita rispetto all'anno precedente di 2,7 euro. Si è leggermente ridotto il divario con la media regionale, da 2,4 a 2,2 euro.

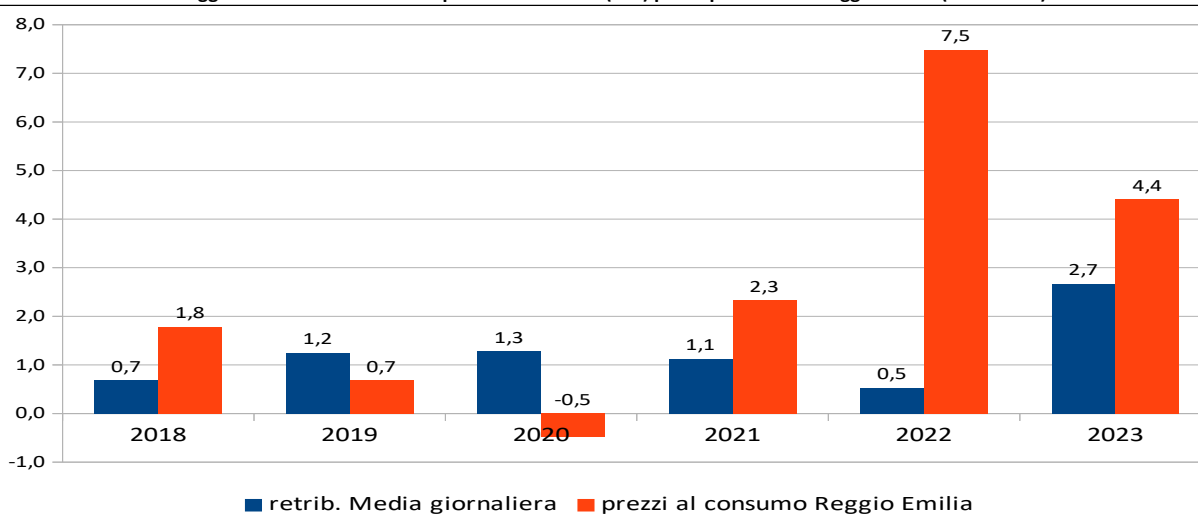
Fig. 5.1 – Retribuzione media giornaliera dei lavori dipendenti dei settori privati non agricoli in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Se confrontiamo però l'aumento della retribuzione media giornaliera con quello dei prezzi al consumo nella provincia di Reggio Emilia, così come rilevato da Istat tramite l'apposito indicatore provinciale, possiamo osservare come negli ultimi 3 anni l'aumento delle retribuzioni sia stato nettamente inferiore a quello dei prezzi. Nel 2022 in particolare l'effetto della forte inflazione ha creato uno squilibrio tra i due valori di circa 7 punti percentuali, che non è stato recuperato, ma anzi accentuato nell'anno successivo.

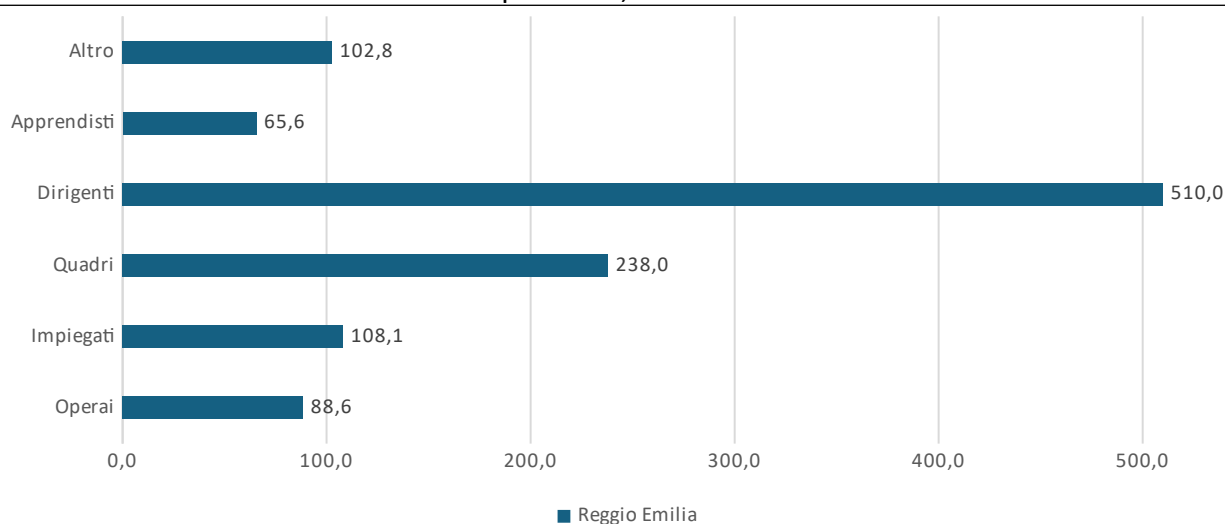
Fig. 5.2 – Variazioni percentuali annue della retribuzione media giornaliera dei lavori dipendenti dei settori privati non agricoli in provincia di Reggio Emilia e dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) per la provincia di Reggio Emilia (2018-2023)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

La media dei 103,7 euro che si guadagnano per una giornata di lavoro a Reggio Emilia è il frutto di valori molto diversi tra le varie figure professionali. Nel grafico in figura 5.2 sono riassunte le retribuzioni medie giornaliere per qualifica professionale. Un operaio guadagna quasi 20 euro in meno rispetto ad un impiegato, 149 euro in meno rispetto ad un quadro. Un dirigente (sempre con un contratto di lavoro dipendente) guadagna mediamente 5,8 volte quanto guadagna un operaio (oltre 420 euro in più) e il divario tende a crescere: dieci anni prima riscuoteva per un giorno di lavoro 5,2 volte la paga di un operaio. La figura professionale che guadagna meno fra tutti è l'apprendista, la sua retribuzione media giornaliera è pari a 65,6 euro. Il divario tra le figure operaie e le altre figure professionali è comunque leggermente inferiore nella provincia di Reggio Emilia rispetto alla media dell'Emilia-Romagna, dove ad esempio gli impiegati guadagnano 23,2 euro in più degli operai.

Fig. 5.3 – Retribuzione media giornaliera dei lavoratori dipendenti dei settori privati non agricoli in provincia di Reggio Emilia per qualifica professionale, anno 2023



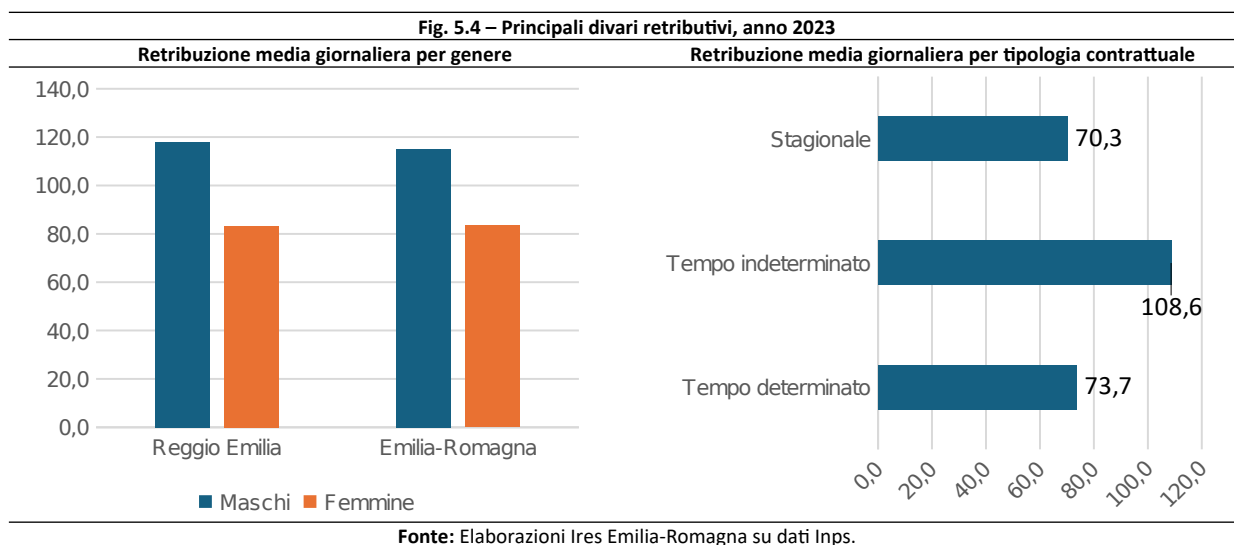
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Oltre che alla qualifica professionale i principali divari retributivi, sempre riferiti al 2023, ai dipendenti dei settori privati non agricoli e alla provincia di Reggio Emilia, riguardano

- Il genere: le dipendenti donne percepiscono retribuzioni medie giornaliere inferiori di 34,6 euro rispetto a quelle degli uomini e si tratta di un gap che tende progressivamente ad aumentare negli anni. Il divario medio regionale è pari a 31,6 euro.
- La tipologia contrattuale: i dipendenti a tempo determinato percepiscono una retribuzione media giornaliera di 34,9 euro più bassa rispetto a chi è assunto a tempo indeterminato (pari a 108,6 euro). La retribuzione media giornaliera di un lavoratore a contratto stagionale è ulteriormente più bassa di 3,4 euro rispetto agli assunti a tempo determinato.
- L'età: chi ha meno di 35 anni percepisce una retribuzione giornaliera più bassa di quasi 29 euro rispetto ai colleghi oltre i 35 anni di età
- Il settore lavorativo: chi lavora nelle imprese manifatturiere ha una retribuzione giornaliera (120,9 euro) più che doppia rispetto a chi lavora nel settore dell'alloggio e ristorazione (55,2 euro).
- La cittadinanza: su questo non è disponibile purtroppo un dato provinciale, a livello regionale i lavoratori extracomunitari percepiscono una retribuzione giornaliera pari a circa i $\frac{3}{4}$ della media totale.

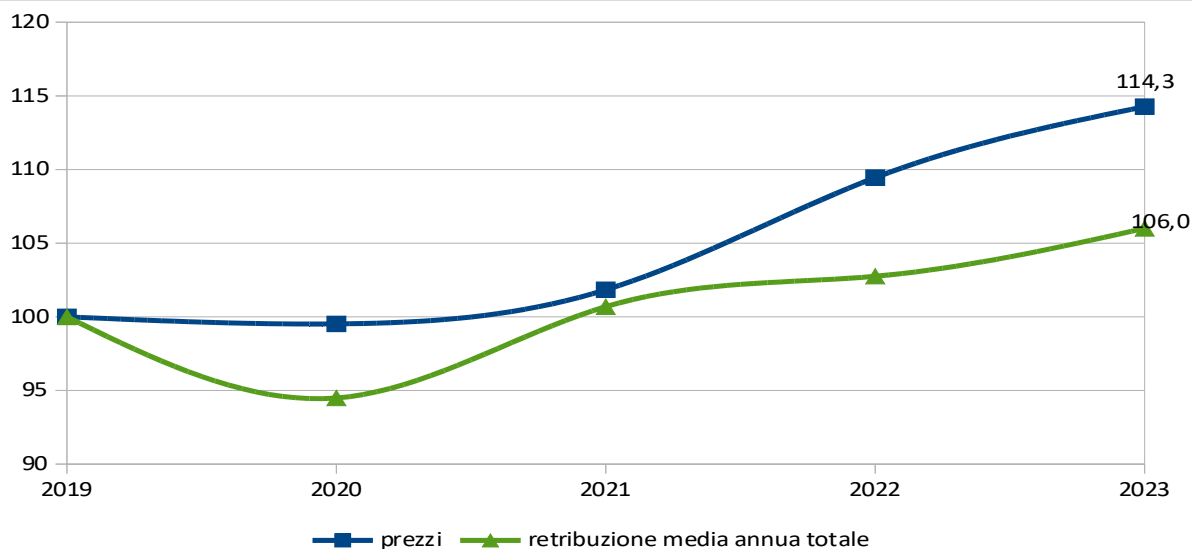
Le diverse condizioni di disparità spesso non costituiscono disagi a sé stanti: una singola persona può avere a carico una o più delle situazioni elencate. Ad esempio, una giovane donna ventenne, operaia,

impiegata con un contratto stagionale a tempo parziale, ha avuto la retribuzione più bassa in assoluto, nel 2023, e negli anni precedenti, poiché si tratta di divari che continuano a perpetrarsi nel tempo.



Un altro modo di vedere lo stesso tema è quello che fa riferimento alla retribuzione media annuale invece che a quella giornaliera. Ovvio che la retribuzione annuale è influenzata anche dalla presenza o meno di periodi di discontinuità lavorativa: più ne sono presenti e più mediamente la retribuzione annua sarà bassa. Comunque sia, anche in questo caso l'andamento delle retribuzioni nei settori privati non agricoli non ha tenuto il passo con quello dell'inflazione, essendo le prime cresciute in 5 anni mediamente del 6%, mentre i prezzi nello stesso lasso di tempo hanno registrato un aumento del 14,3%.

Fig. 5.5 – Andamento dei prezzi (indice NIC) e della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti dei settori privati non agricoli in provincia di Reggio Emilia, anni 2019-2023 (2019=100)



Nonostante la dinamica di crescita nel quinquennio sia stata leggermente migliore per la componente femminile (+7,3%) rispetto a quella maschile (+5,3%) rimane molto rilevante lo stacco tra le retribuzioni

medie annue dei due generi: quella delle donne non va oltre il 66,9% di quella degli uomini. L'una e l'altra sono comunque superiori a quelle medie regionali, attestate nel 2023 a 29.619,4 per i maschi e a 20.250,2 per le femmine (25.486,3 è la media complessiva).

Tab. 5.1 – Retribuzioni medie annue dei dipendenti dei settori privati non agricoli in provincia di Reggio Emilia. Anni 2019-2023

	2019	2020	2021	2022	2023
Maschi	29.772,5	28.323,2	30.045,2	30.508,4	31.344,3
Femmine	19.551,8	18.235,4	19.577,5	20.198,6	20.974,6
Totale	25.410,0	24.010,2	25.584,1	26.110,6	26.936,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Anche in tema di retribuzioni medie annue si conferma l'enorme distanza esistente tra i diversi settori d'attività: la retribuzione media annua di un dipendente che opera nell'ambito della manifattura percepisce una retribuzione mediamente più che tripla rispetto a chi opera nel settore dell'alloggio e della ristorazione. Ovviamente su questa differenza influisce in modo rilevante la presenza della stagionalità e in generale la maggiore discontinuità lavorativa.

Tab. 5.2 – Retribuzioni medie annue dei dipendenti dei principali settori privati non agricoli in provincia di Reggio Emilia. Anno 2023

Attività manifatturiera	34.462,6
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	17.928,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	26.150,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.323,1
Costruzioni	21.527,8
Trasporto e magazzinaggio	26.331,5
Sanità e assistenza sociale	17.023,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Le dichiarazioni dei redditi

In base ai dati dell'ultima dichiarazione Irpef, relativi all'anno di imposta 2023 (dichiarazioni del 2024), la provincia di Reggio Emilia presenta un reddito imponibile medio annuo pro-capite di 25.301 euro, superiore rispetto alla media regionale di 24.741 euro. **È importante precisare che quando si parla di reddito imponibile, si intende il reddito complessivo al netto delle deduzioni previste dalla legge.**

Il reddito medio imponibile dell'anno di imposta 2023 risulta in aumento rispetto all'anno precedente del +3,9%, mentre a livello regionale l'aumento è stato del 4,3%. Occorre tuttavia ricordare che nel 2023 l'inflazione è stata pari al 4,4% (indice dei prezzi al consumo per la provincia di Reggio Emilia). Reggio Emilia è stata comunque la provincia dell'Emilia-Romagna che, insieme a Parma, ha registrato nel 2023 l'incremento più basso del reddito imponibile.

Nonostante il notevole decremento rispetto all'anno precedente, Albinea si conferma il comune con il reddito imponibile più alto non solo della provincia di Reggio Emilia ma di tutta l'Emilia-Romagna (31.033 euro). Al secondo posto, sia tra i comuni della provincia sia tra quelli della regione, si colloca Canossa, piccolo comune di meno di 4.000 abitanti, che nel 2023 ha registrato una crescita imponente (+19%) del proprio reddito imponibile pro-capite, trascinato soprattutto dalla crescita del reddito da lavoro dipendente e assimilati.

A differenza di quanto accade nelle altre province emiliano-romagnole, dove il comune capoluogo è generalmente il primo o comunque uno dei primi per reddito imponibile, il capoluogo Reggio Emilia è soltanto ottavo tra i comuni della provincia reggiana, preceduto anche da Castellarano, Rubiera, Quattro Castella, Correggio e Montecchio.

Tab. 5.3 – Reddito medio imponibile per tipologia di reddito e per comune in provincia di Reggio nell'Emilia

Comune	Dichiarazioni 2024 su anno di imposta 2023				variazioni % su anno precedente			
	Reddito complessivo			Reddito medio imponibile	Reddito complessivo			Reddito medio imponibile
	lavoro dip.te e assimilati	pensioni	lavoro indep.te		lavoro dip.te e assimilati	pensioni	lavoro indep.te	
Albinea	31.595	24.576	46.283	31.033	2,4	8,7	17,0	-6,5
Bagnolo in Piano	25.395	21.182	27.705	24.457	4,6	8,2	10,2	3,9
Baiso	28.052	21.174	23.232	24.569	5,9	7,6	8,6	4,6
Bibbiano	25.269	21.610	31.714	24.786	3,4	8,4	1,3	3,6
Boretto	26.099	21.522	34.815	25.146	4,6	8,7	12,6	4,8
Brescello	25.279	21.197	28.355	24.042	3,2	8,1	-7,5	1,7
Cadelbosco di Sopra	24.443	21.326	33.318	23.900	4,3	8,2	10,6	4,4
Campagnola Emilia	24.112	20.752	32.845	24.360	6,0	6,8	7,8	5,7
Campegine	23.481	20.695	30.079	22.881	5,3	8,2	15,5	6,1
Carpineti	24.056	20.019	24.795	22.529	4,2	6,8	7,8	4,6
Casalgrande	26.967	22.358	34.643	25.964	3,5	6,8	20,7	4,7
Casina	23.530	20.702	30.427	22.988	4,6	10,2	13,2	7,0
Castellarano	28.177	24.338	31.921	27.034	2,4	6,9	4,2	2,5
Castelnovo di Sotto	23.642	21.126	29.417	23.247	5,3	8,5	6,1	4,0
Castelnovo ne' Monti	23.223	20.942	29.692	23.473	1,7	8,2	11,9	4,9
Cavriago	25.762	22.389	32.401	25.196	5,5	8,7	11,2	4,9
Canossa	37.887	20.514	28.791	30.591	27,6	7,9	15,8	19,0
Correggio	26.532	22.810	36.415	26.322	5,4	8,1	4,4	4,5
Fabbrico	25.065	22.061	28.600	24.199	4,4	8,4	9,3	4,0
Gattatico	24.612	21.385	22.452	23.474	5,8	8,1	2,9	5,7
Gualtieri	23.883	21.304	29.187	23.307	4,5	7,5	9,9	5,4
Guastalla	26.481	21.979	31.805	25.631	4,8	8,1	0,9	1,7
Luzzara	24.289	20.537	28.824	23.576	4,8	7,8	0,6	4,0
Montecchio Emilia	26.489	22.488	35.696	26.183	2,5	6,6	5,4	3,2
Novellara	24.773	21.074	30.761	24.313	4,5	8,2	1,3	4,2
Poviglio	24.589	20.609	27.797	24.220	4,0	7,4	-5,4	1,7
Quattro Castella	28.013	22.734	33.097	26.553	4,3	7,4	5,3	3,2
Reggiolo	24.778	21.273	25.215	23.758	7,5	7,0	-0,5	6,0
Reggio nell'Emilia	25.232	24.206	39.562	25.999	4,6	7,3	8,0	3,9
Rio Saliceto	23.770	20.960	27.218	23.264	2,8	8,4	-4,3	1,8
Rolo	24.101	20.795	28.101	23.433	5,8	7,3	-6,2	5,0
Rubiera	27.673	23.066	33.922	26.692	4,0	7,9	5,2	4,2
San Martino in Rio	25.828	22.185	26.918	24.935	4,3	7,3	-1,7	3,2
San Polo d'Enza	24.715	21.281	29.662	24.182	2,1	7,7	10,8	3,1
Sant'Ilario d'Enza	24.736	22.662	35.130	24.477	4,4	7,5	12,2	5,4
Scandiano	26.135	22.228	31.910	25.180	3,3	8,4	6,0	3,9
Toano	23.764	19.868	23.073	22.002	1,7	9,8	3,0	3,4
Vetto	23.877	18.562	21.834	21.582	3,4	8,7	9,0	4,9
Vezzano sul Crostolo	24.368	20.954	29.231	23.418	4,1	8,5	0,3	4,1
Viano	25.712	21.157	32.783	24.814	4,9	11,0	13,6	7,0
Villa Minozzo	21.695	18.592	26.961	20.582	2,8	7,5	12,5	5,7
Ventasso	21.645	19.411	19.262	20.375	3,9	8,8	1,5	5,2
Prov. di Reggio E.	25.623	22.503	33.809	25.301	4,4	7,7	7,1	3,9
Emilia-Romagna	24.927	22.383	33.750	24.741	4,7	7,7	7,2	4,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nota: Si intendono "lavoratori indipendenti": gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società.

Il reddito complessivo medio (quindi al lordo delle deduzioni) da lavoro dipendente e assimilato è stato nel 2023 nella provincia di Reggio Emilia pari a 25.623 euro, circa 700 euro in più rispetto alla media regionale, in crescita del 4,4% rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento dell'inflazione. Molto più sensibile l'aumento dei redditi da pensione (+7,7%), che restano ancora però inferiori di oltre 3.600 euro rispetto a quelli da lavoro dipendente, e di quelli da lavoro indipendente (+7,1%, vedi la nota in fondo alla tabella 5.3 per la definizione di lavoro indipendente), superiori di circa 7.000 euro.

Sono sempre i comuni di Albinea e Canossa a registrare i più alti redditi complessivi da lavoro dipendente, con il capoluogo Reggio Emilia che in questo caso scivola addirittura al 20° posto. Albinea è sotto questo aspetto anche il primo comune di tutta l'Emilia-Romagna.

Castellarano è invece il primo comune della provincia (12° in regione) per reddito complessivo medio da pensione, seguito da Albinea e dal capoluogo. Il valore medio provinciale è piuttosto allineato in questo caso a quello regionale.

Ancora Albinea primeggia (10° in regione) per reddito medio complessivo da lavoro indipendente, seguito dal capoluogo. Anche sotto questo profilo la differenza tra la media regionale e quella provinciale è davvero minima, circa 60 euro.

La tabella 5.4 riassume infine le quote di contribuenti distribuiti per fasce di reddito. Nel confronto tra la provincia di Reggio Emilia e l'intera regione Emilia-Romagna appare evidente che Reggio si distingue per una maggiore concentrazione nelle fasce centrali di reddito, in particolare in quella che va dai 26.000 ai 55.000 euro annui.

I comuni con una maggiore concentrazione di redditi sotto i 15.000 annui sono quelli dell'Appennino: Villa Minozzo, Ventasso, Vetto, ecc. Quelli invece con una maggiore concentrazione nelle fasce più elevate, dai 75.000 in su, sono Albinea, Quattro Castella e il capoluogo, Reggio Emilia.

Tab. 5.4 – Dichiarazioni dei redditi 2024 su anno di imposta 2023 – Distribuzione % per classi di reddito

Classe di reddito	Provincia di Reggio Emilia	Regione Emilia-Romagna
0- 10.000	17,7	18,9
10.000- 15.000	9,6	10,3
15.000- 26.000	30,6	31,2
26.000- 55.000	35,7	33,1
55.000- 75.000	3,2	3,2
75.000- 120.000	2,2	2,4
oltre 120.000	0,8	0,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze.